



**GARANTE INFANZIA
E ADOLESCENZA**

REGIONE LOMBARDIA

Garante per l'infanzia e l'adolescenza

Relazione attività anno

2022



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO



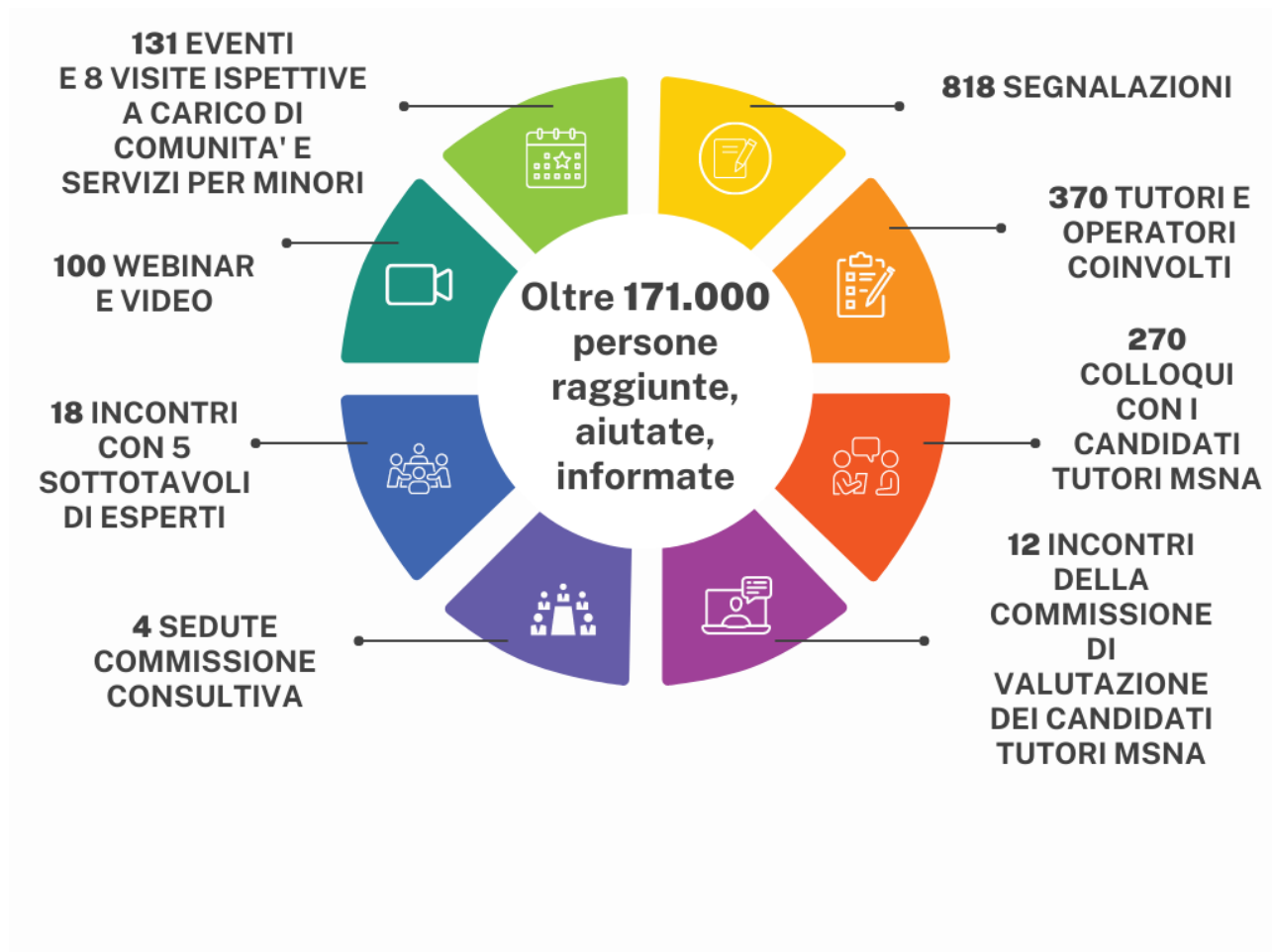


Riccardo Bettiga, psicologo psicoterapeuta, è il Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Lombardia dal 14 aprile 2020. Il suo incarico ha durata quinquennale e avrà termine nel 2025.

Sommario

L'ATTIVITA' 2022 IN NUMERI	4
PREMESSA: Il quadro normativo	5
ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ.....	9
1- L'ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE	10
1.1-IL NUOVO SITO PER IL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA	15
1.2 - EVENTI E PROGETTI	17
1.3 - PATROCINI	25
2 - SEGNALAZIONI - 2022	26
3 - COMMISSIONE CONSULTIVA.....	33
3.1.1 - SOTTOTAVOLO 1: Istruzione e Educazione	35
3.1.2 - SOTTOTAVOLO 2: Tutela dei minori e ambiti di intervento giuridico	35
3.1.3 - SOTTOTAVOLO 3: Salute e Welfare	37
3.1.4 - SOTTOTAVOLO 4: Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA).....	37
3.2 CALENDARIO DELLE RIUNIONI DEI SOTTO-TAVOLI - 2022.....	39
4 - TUTORI VOLONTARI DI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI	40
4.1 Appalto del Servizio di selezione e formazione di candidati tutori di Minori stranieri non accompagnati	42
4.2 - Ricognizione operativa del database predisposto dall'Ufficio del Garante	43
Allegati:.....	45

L'ATTIVITA' 2022 IN NUMERI



PREMESSA: Il quadro normativo

La figura del Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza della Lombardia è stata istituita con legge regionale 30 marzo 2009, n. 6 al fine di promuovere, garantire e vigilare sulla piena attuazione dei diritti e degli interessi individuali e collettivi delle persone minori di età, in conformità alle Convenzioni internazionali in materia.

Le modalità di organizzazione dell'Ufficio del Garante sono state successivamente definite con il Regolamento della Giunta regionale del 7 luglio 2015, n. 5.

Le figure di garanzia regionali e provinciali, nel rapporto di prossimità con la realtà locale in cui operano, svolgono un importante ruolo nella tutela dei diritti delle persone di minore età. Esse non costituiscono articolazioni periferiche dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, ma organismi istituiti da apposite leggi regionali o provinciali, diversi tra di loro per quanto riguarda requisiti di nomina, poteri e competenze.

La legge statale istitutiva dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza si è infatti limitata a prevedere che l'Autorità “assicuri idonee forme di collaborazione” con i garanti territoriali in possesso dei “medesimi requisiti di indipendenza, autonomia e competenza esclusiva in materia di infanzia e adolescenza previsti per l'Autorità garante” e, a tal fine, ha istituito la *Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*. A tale organismo, presieduto dall'Autorità garante nazionale, è affidato esclusivamente il compito di promuovere “linee comuni di azione dei garanti regionali”, da adottarsi all'unanimità, nonché di individuare forme per “lo scambio di dati e informazioni sulla condizione delle persone di minore età” (art. 3, commi 6 e 7, della legge istitutiva). La Conferenza di garanzia si riunisce almeno due volte l'anno, su convocazione dell'Autorità garante nazionale o su richiesta della maggioranza dei garanti regionali e delle province autonome (art. 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 luglio 2012, n. 168).

Ai sensi dell'art. 2 della citata legge regionale istitutiva, il Garante svolge le seguenti funzioni:

- a) propone agli enti ed alle istituzioni che si occupano di minori iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, finalizzate al riconoscimento dei minori come soggetti titolari di diritti; in particolare, propone iniziative in occasione della celebrazione della giornata per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - istituita dall'articolo 1, comma 6, della legge 23 dicembre 1997, n. 451 (Istituzione della

- Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia)
- nonché forme di partecipazione dei minori alla vita delle comunità locali;
- b) concorre a verificare l'applicazione sul territorio regionale delle convenzioni internazionali sui diritti del fanciullo, delle altre convenzioni internazionali che tutelano i minori, nonché l'applicazione e l'attuazione delle disposizioni contenute nelle normative nazionali e regionali in materia di tutela dei minori;
 - c) segnala alle competenti autorità i fenomeni di esclusione sociale e di discriminazione dei minori, senza distinzione di sesso, di diversa abilità, nazionalità, etnia, religione e condizione economica e favorisce altresì tutte quelle iniziative messe in atto per il riconoscimento del valore e della dignità di tutti i minori;
 - d) segnala alle autorità competenti, raccordandosi con i servizi sociali territoriali, i fatti costituenti reato o gravi situazioni di danno o di rischio per i minori;
 - e) collabora, in accordo con il sistema delle autonomie scolastiche, con gli enti preposti alla vigilanza sui fenomeni dell'evasione e dell'elusione dell'obbligo scolastico;
 - f) collabora con le istituzioni e gli enti competenti al fine di perseguire la lotta contro ogni forma di sfruttamento ed in particolare contro il lavoro minorile, anche in collaborazione con le organizzazioni del privato sociale e le organizzazioni sindacali;
 - g) collabora con le istituzioni e gli enti competenti sul fenomeno dei minori scomparsi, con particolare riguardo ai minori stranieri non accompagnati, ai minori abbandonati e non segnalati ai servizi sociali e alla magistratura minorile e sollecita gli enti a realizzare forme e servizi di accoglienza;
 - h) propone agli enti locali ed ai soggetti pubblici e privati competenti iniziative per la prevenzione e il contrasto dell'abuso dell'infanzia e dell'adolescenza in relazione alle disposizioni della legge 3 agosto 1998, n. 269 (Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù), della legge 11 agosto 2003, n. 228 (Misure contro la tratta delle persone) e della legge 6 febbraio 2006, n. 38 (Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet), nonché dei rischi di espanto di organi, di mutilazione genitale femminile (MGF) in conformità a quanto previsto dalla legge 9 gennaio 2006, n. 7 (Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile) e per estendere i trattamenti sanitari e sociali volti a ridurre i danni subiti, anche fuori dal territorio nazionale, dai minori vittime di qualsiasi tipo di violenza;

- i) collabora con il Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM) di cui alla legge regionale 28 ottobre 2003, n. 20 (Istituzione del Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM)), con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni di cui alla legge 31 luglio 1997, n. 249 (Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo), e gli altri organi competenti, alla vigilanza sulla programmazione radiotelevisiva, sulla comunicazione a mezzo stampa e su altre forme di comunicazione audiovisiva e telematica sotto i profili della percezione e della rappresentazione infantile, allo scopo di segnalare le eventuali trasgressioni;
- j) raccoglie segnalazioni in merito alla violazione delle norme previste a tutela dei minori, in tutti gli ambienti anche esterni alla famiglia, nella scuola, nei luoghi di cura, nelle strutture sportive e in particolare nei luoghi in cui sono collocati per disposizione dell'autorità giudiziaria e tramite i servizi sociali territoriali e comunica alle autorità competenti le situazioni che richiedono interventi immediati d'ordine assistenziale o giudiziario;
- k) raccoglie le segnalazioni inerenti ai casi di conflitto di interesse tra i minori e chi esercita su di loro la potestà genitoriale, in particolare i casi di rischio per l'incolumità fisica;
- l) formula proposte ed esprime pareri non vincolanti su atti di indirizzo regionali riguardanti i minori, nonché su atti di programmazione dei comuni e delle province;
- m) collabora con l'Osservatorio regionale sui minori di cui alla legge regionale 14 dicembre 2004, n. 34 (Politiche regionali per i minori), con l'Osservatorio regionale sull'integrazione e la multietnicità e con gli osservatori tematici istituiti dalla Regione o con essa convenzionati;
- n) propone iniziative a favore dei minori affetti da malattie e delle loro famiglie;
- o) collabora con le istituzioni e gli enti competenti a vigilare sull'attività delle strutture sanitarie e delle unità di offerta sociali e sociosanitarie pubbliche e private accreditate.

Inoltre, in collaborazione con i competenti organi regionali e territoriali, il Garante promuove la cultura della tutela e della curatela, anche tramite l'organizzazione di corsi di formazione.

Infine, la legge statale 7 aprile 2017, n. 47 recante “Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati”, all'art. 11, attribuisce ai Garanti regionali

per l'infanzia, laddove istituiti, il compito di selezionare e formare i tutori volontari dei minori stranieri non accompagnati (MSNA), raccordandosi con i competenti Tribunali dei Minori e collaborando costantemente con l'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza.

Nomina del Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Lombardia dott. Riccardo Bettiga

Con delibera n. XI/1006 del 25 febbraio 2020, il Consiglio regionale ha nominato il nuovo Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Lombardia nella persona di **Riccardo Bettiga**.

ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ

L'art. 2 della L.r. marzo 2009, n. 6, Istituzione della figura e dell'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, prevede, tra le sue funzioni, che il Garante raccolga “*segnalazioni in merito alla violazione delle norme previste a tutela dei minori, in tutti gli ambienti anche esterni alla famiglia, nella scuola, nei luoghi di cura, nelle strutture sportive e in particolare nei luoghi in cui sono collocati per disposizione dell'autorità giudiziaria e tramite i servizi sociali territoriali e comunica alle autorità competenti le situazioni che richiedono interventi immediati d'ordine assistenziale o giudiziario*”.

A tal fine, l'Ufficio segue una procedura interna che sostanzialmente ricalca le Linee guida dell'Autorità Garante Nazionale, predisposte proprio al fine di armonizzare le diverse prassi che si erano affermate nelle Regioni, individuando quindi regole uniformi.

Le fasi sono tre e prevedono:

- la ricezione/protocollazione della segnalazione e l'assegnazione al funzionario incaricato da parte del Dirigente;
- la fase istruttoria;
- la fase di definizione.

Salvo i casi di evidente incompetenza, infondatezza o le questioni di immediata risoluzione (ad es. richieste di informazioni o di interventi del Garante su questioni di carattere generale), al segnalante viene sempre richiesto, qualora non lo avesse già fatto, di compilare e firmare il modulo apposito e di inviare copia del documento di identità.

Dal punto di vista del lavoro d'ufficio, si è mantenuta la prassi, consolidatasi già nel corso del 2021, di svolgere un incontro di *staff* a settimana con il Garante per condividere le nuove segnalazioni, l'andamento di quelle in istruttoria, le attività della Commissione consultiva e dei sotto-tavoli, la gestione dei tutori e dei minori stranieri non accompagnati, discutere sugli eventuali nodi critici da sciogliere, organizzare eventi, gestire l'agenda etc.

1- L'ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE

Al sito del Garante Infanzia e Adolescenza si può accedere anche da www.garanti.regione.lombardia.it, il nuovo **portale regionale** che permette, da un unico punto, di entrare anche nei nuovi siti del Difensore regionale e del Garante per la tutela delle vittime di reato.

Un modo per ribadire la mission comune dei Garanti della Lombardia che si concretizza in un sistema regionale integrato volto a garantire la tutela dei diritti e la salvaguardia degli interessi dei cittadini. Un **unico portale** che si inserisce nella strategia di comunicazione integrata voluta dal Consiglio Regionale della Lombardia per le tre figure istituzionali, ma anche un modo per orientare con maggiore efficacia il cittadino quando si tratta di scegliere tra le diverse funzioni e competenze dei Garanti.

Un intervento che amplifica e completa gli effetti della recente operazione di rinnovamento anche dei marchi delle tre figure di Garanzia previste dall'ordinamento regionale. Un rebranding radicale che ha permesso alle tre figure di distinguersi chiaramente l'una dall'altra, consentendo al contempo di rintracciarne la matrice valoriale comune, efficace espressione della governance regionale nell'ambito della tutela dei diritti dei cittadini.

La **campagna social** è proseguita per tutto il 2022, realizzando l'analisi del contesto e del target di riferimento della comunicazione social, con l'obiettivo di calibrarla maggiormente sulle caratteristiche specifiche del Garante, a seconda dello strumento social utilizzato.

Ogni settimana vengono pubblicati da 3 a 5 *post* su tutti i canali aperti, replicati nelle *stories* per quanto riguarda il canale *Instagram*.

La cospicua attività di comunicazione tramite *social network* è stata coerente con le tematiche di interesse della figura del Garante, in particolare per quanto riguarda **i temi** quali:

- la povertà educativa;
- bullismo e cyber bullismo;
- violenza domestica;
- la situazione dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) e il relativo bando.

Nel corso dell'anno si è cercato di individuare nuove strategie per promuovere lo sviluppo dei canali social al fine di ottenere un aumento dei *follower* e un incremento delle interazioni con i *post*.

1.a L'ANALISI

La Social Media Strategy è lo strumento fondamentale per la gestione delle attività sui social media. È una bussola che ha guidato l'attività nel percorso verso una coerente e produttiva presenza in rete che è quindi proseguita attraverso 3 fasi:



Il punto di partenza del lavoro è stata un'attenta analisi sotto vari aspetti:

- Lo scenario e il contesto di riferimento;
Il posizionamento sui motori di ricerca;
- I competitors;
- Il target di comunicazione;
- La reputazione online: Social media listening;
- La mappatura dei luoghi di conversazione;
- L'individuazione degli opinion leader: influencer, brand ambassador, fan affezionati.

Per approfondimenti più specifici degli Analytics di piattaforma la società gestore dell'appalto per esiti di gara ha utilizzato strumenti professionali di analisi competitiva, come Social bakers e Social Analysis di Blogmeter.

La Social Media Listening è partita da due tipi di analisi:

- Analisi quantitativa che ha rilevato il volume delle conversazioni riguardanti i Garanti della Regione Lombardia;
- Analisi qualitativa che ha studiato, invece, la qualità del messaggio individuandone il sentiment che si è rivelato per lo più positivo.

In seguito all'analisi dei punti di debolezza e di forza dei profili attivi sotto il punto di vista delle performance (fan/follower/post pubblicati/engagement), è stato possibile pianificare la social media strategy a partire dall'individuazione dei canali social da presidiare.

1.b. PUNTO DI PARTENZA

Nel mese di dicembre 2022 la pagina Facebook del Garante Infanzia e Adolescenza della Lombardia contava all'attivo 3.399 fan, mentre il profilo Instagram 250 follower.

Facebook e Instagram hanno seguito una programmazione editoriale diversificata, per evitare contenuti duplicati nello stesso giorno.

1.c. LA STRATEGIA

Con i canali ben avviati nel 2021, durante il 2022 è stata fatta un'analisi del target che è stato rimodulato secondo questa suddivisione:

- **Beneficiari potenziali:** sono i destinatari dei servizi e delle iniziative che il Garante Infanzia e Adolescenza attua nei diversi ambiti di competenza. Le informazioni devono essere chiare, concise e veritiere. L'approccio comunicativo si basa sull'ascolto e sulla comprensione dei bisogni per poi comunicare con trasparenza e con chiarezza i messaggi dedicati.
- **Stakeholder di settore:** enti e organizzazioni che con i loro comportamenti e le loro scelte esercitano un'influenza sul Garante Infanzia e Adolescenza della Regione

Lombardia. In virtù di tale ruolo è importante comunicare anche alle categorie degli stakeholder.

Le categorie di portatori di interesse identificate sono riconducibili alle seguenti:

- Organi istituzionali;
- Enti territoriali che si occupano di infanzia;
- Associazioni Infanzia;
- ONG e ONLUS;
- Utenti e collettività in generale;
- Collettività.

Alla luce dell'analisi di contesto e del target sono emersi alcuni fabbisogni principali su cui abbiamo orientato la strategia di comunicazione del Garante Infanzia e Adolescenza della Regione Lombardia:

- sviluppo dei due canali social esistenti e avviati;
- meno comunicazione indifferenziata, più comunicazione mirata con l'obiettivo di personalizzare e focalizzare maggiormente la comunicazione a seconda della tipologia di pubblico e delle ulteriori variabili che influiscono nella trasmissione e ricezione dei messaggi, quali età, condizione occupazionale e livello di istruzione del pubblico specifico, diversificando la programmazione a seconda del canale;
- semplificazione e chiarezza della comunicazione: un'attenzione particolare nella strategia è stata posta sull'uso di messaggi e linguaggi calibrati sulle caratteristiche dei destinatari;
- continuità e tempestività della comunicazione che prevede una programmazione editoriale serrata e senza buchi nelle pubblicazioni.

L'obiettivo generale della Strategia di comunicazione social media del Garante Infanzia e Adolescenza della Regione Lombardia è quello di aumentare la conoscenza e il coinvolgimento dei target di riferimento.

1.d. LA PROGRAMMAZIONE EDITORIALE

Dal mese di gennaio 2022 è stato quindi studiato un nuovo piano editoriale per la programmazione sui diversi canali social e sono state individuate queste nuove categorie di post:

- Dalle associazioni;
- Dalla scuola;
- Real time marketing;
- Real time marketing e giornate internazionali;
- News dalla Regione Lombardia;
- Bando MSNA.

Ogni mese è stato redatto un calendario editoriale in collaborazione con lo staff dedicato del Garante. Il calendario viene quindi revisionato e, infine, approvato e programmato per le uscite concordate.

Ogni settimana vengono pubblicati **da 3 a 5 post su tutti i canali aperti**, con altrettante Stories per il canale Instagram.

1. e. RISULTATI

Dopo dodici mesi di programmazione editoriale costante sono stati raggiunti i seguenti risultati:

- Da **3234 “mi piace”** del 2021 a **3399 di dicembre 2022**;
- Copertura dei post (il pubblico che ha visualizzato i contenuti pubblicati): da oltre 123.000 persone a **171.270 persone raggiunte**, in modo particolare grazie alle promozioni dei post dedicati al bando MSNA.

1.1-IL NUOVO SITO PER IL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Si scrive www.garante.infanzia.regione.lombardia.it si legge **difesa dei diritti dei bambini e degli adolescenti**. Il nuovo sito **on line dal 1° marzo 2022** si pone come un importante punto di riferimento per una fascia della popolazione sempre più esposta a rischi e insidie, accentuati dalle enormi difficoltà che i ragazzi, e le loro famiglie, hanno sperimentato sulla propria pelle durante la pandemia.

Il sito dedicato al Garante per l'infanzia e l'adolescenza, una novità assoluta, ha creato uno **spazio ben strutturato** contenente **tutte le informazioni sull'attività del Garante**, a partire dalle modalità di presentazione delle segnalazioni, la documentazione riguardante i diritti della tutela dei minori, e le numerose informazioni relative al tema dei minori stranieri non accompagnati (MSNA), consentendo allo stesso tempo una navigazione agevole e intuitiva.

Il nuovo innovativo ambiente digitale propone una struttura editoriale attenta ai bisogni informativi dei target di riferimento.

Il nuovo sito voluto fortemente dal Garante per l'infanzia e l'adolescenza e dal Consiglio Regionale, è orientato ad espandere i contenuti del sito e a renderlo gradevole dal punto di vista estetico, con l'obiettivo principale di migliorarne la *user experience*.

Uno strumento funzionale e vicino ai bisogni del cittadino, per una figura istituzionale che riveste un ruolo di primaria importanza nell'ambito del contesto sociale lombardo.

Accessibilità, usabilità, chiarezza del linguaggio e semplicità di consultazione: sono questi i principi, mutuati dal Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD), che hanno guidato la progettazione del nuovo sito.

2022 - I social in numeri

Facebook

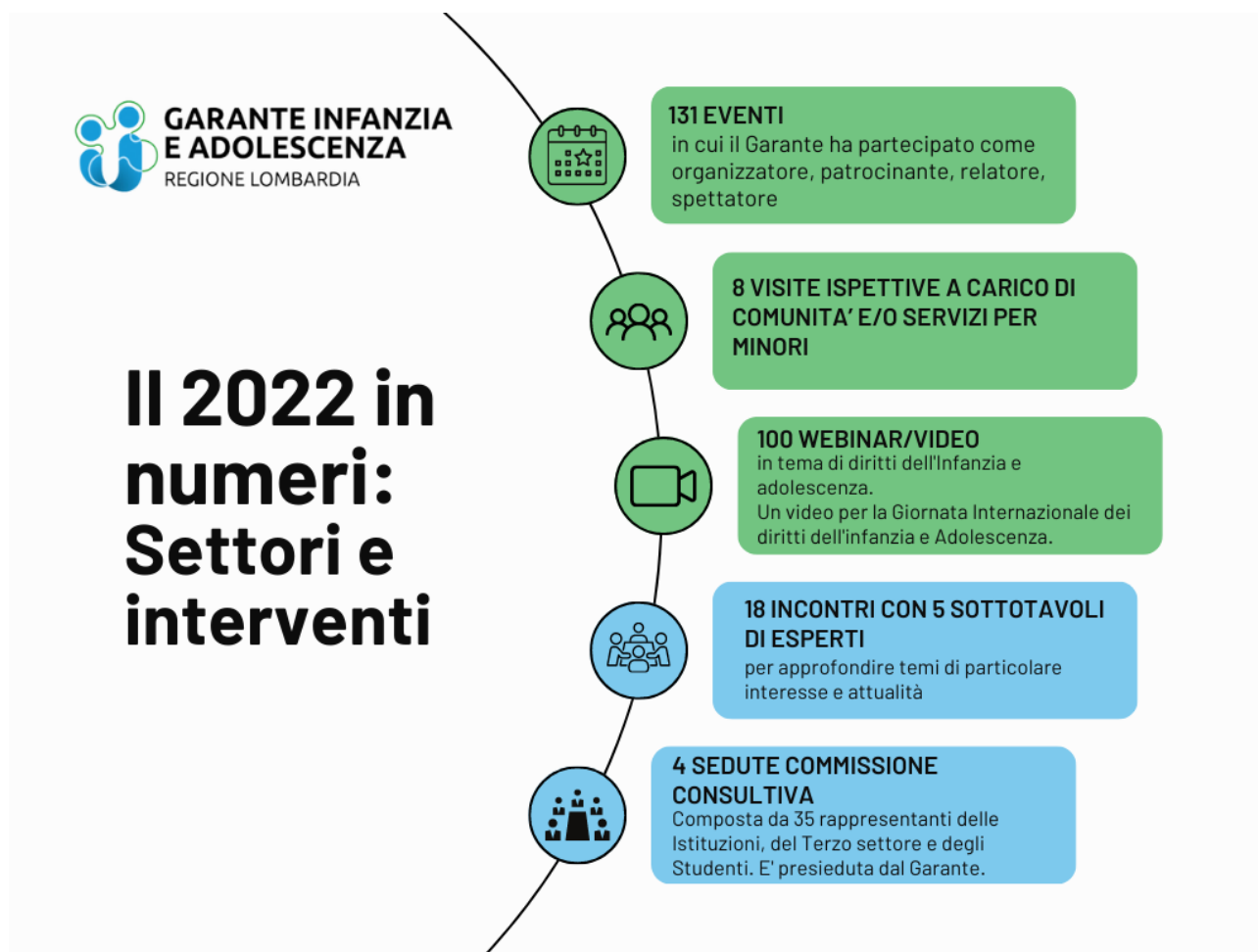
da **3234** “mi piace” sulla pagina, a **3399**, con un incremento del **5%**
Copertura (pubblico che ha visualizzato i contenuti) da **115.645 a 171.270**

Instagram

Follower **250** da **176** nel 2021 con un incremento del **42%**

L'ATTIVITA' 2022 DEL GARANTE IN NUMERI





1.2 - EVENTI E PROGETTI

Nel corso del 2022 il Garante è stato impegnato in diversi progetti, webinar, incontri ed audizioni a titolo di organizzatore, patrocinante, relatore, auditore o spettatore, per un totale di 131 eventi.

Di seguito sono riportati i più significativi.

- In data **2 aprile 2022** in occasione della Giornata mondiale per la consapevolezza sull'autismo, il Garante ha partecipato in qualità di relatore, al convegno che si è tenuto presso l'Auditorium Gaber di Palazzo Pirelli, dal titolo *"Prospettive per l'autismo in Regione Lombardia: il percorso di attuazione del primo Piano Operativo"*.
- In data **12 aprile 2022** si è svolto presso la Sala Gaber di Palazzo Pirelli la presentazione della ricerca *"Vite a colori - esperienze, percezioni e opinioni di bambine e bambini"*

e ragazze e ragazzi sulla pandemia di covid-19 in Italia” curata dal Centro di Ricerca UNICEF Innocenti di Firenze.

Il rapporto (disponibile al seguente link <https://www.unicef-irc.org/publications/1261-vite-a-colori.html>) è stato al centro dell'incontro organizzato dal Garante ed è stato seguito in modalità on line anche dalle Consulte provinciali dei giovani di Milano, Como, Brescia e Lecco.

A raccontare i contenuti e il metodo di lavoro **cinque studenti** che hanno preso parte alla ricerca e che hanno illustrato i temi principali: dal bisogno di supporto, all'importanza che vengano riconosciuti sia gli sforzi e i contributi che bambini e ragazzi hanno fatto per il bene comune, sia le competenze e i punti di forza che hanno sviluppato, dalla necessità di coinvolgere adolescenti e giovani nel processo di **“ricostruzione”** del futuro e di trasformazione sociale dopo la pandemia di Covid-19, al desiderio di promuovere ricerche per capire gli effetti di lungo periodo della pandemia.

Sul palco ha portato la propria testimonianza anche la youtuber, Giulia Penna. *“Ho perso molte occasioni, molte esperienze che prima del Covid erano normali per i giovani della mia età e a cui non ho potuto partecipare né organizzare perché di fatto impossibili. Ma ho avuto opportunità diverse”*. Può essere tutta contenuta in questa frase la resilienza con cui è stata affrontata l'esperienza della pandemia, così come raccolto dalla ricerca.

“Per questo - ha sottolineato il Garante - *“è molto importante ascoltare i ragazzi e confrontarsi con loro per **costruire nella relazione un significato alle cose che si vivono, negative o positive, perché tutte le esperienze permettono di crescere. Non bisogna far finta con i ragazzi che le cose negative non esistano, ma anzi bisogna vivere con loro e costruire con loro un senso, una modalità per guardare avanti. Quindi l'ascolto, la rielaborazione, l'empatia e la relazione competente sono gli ingredienti che comunque collegano l'esperienza di isolamento e di ricostruzione ai nuovi scenari”***.

All'incontro hanno partecipato il Presidente del Consiglio regionale Alessandro Fermi, l'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza Carla Garlatti, il Presidente del Comitato Regionale per l'UNICEF della Lombardia Manuela Bovolenta, il Direttore Generale Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia Augusta Celada, il Presidente della Fondazione Minotauro Matteo Lancini, Alessandro Galimberti giornalista de *“Il Sole 24Ore”*, Emanuela Confalonieri docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e

referente del sotto-tavolo istituito presso l'Ufficio del Garante con focus specifico dedicato all'Istruzione.

Per andare incontro alle nuove esigenze di questa **generazione di “surfist”**, che hanno imparato a cavalcare l'onda anomala della pandemia, la ricerca dell'UNICEF propone una serie di raccomandazioni tra cui la necessità di promuovere il benessere psicofisico e la salute mentale di adolescenti e giovani, di ripensare l'istruzione e la didattica, di assicurare l'ascolto della voce dei giovani nei processi di costruzione del futuro post COVID-19 e nelle politiche e nei piani di riduzione della povertà, di favorire un approccio inclusivo e di contrasto a discriminazione e razzismo attraverso strumenti specifici integrati nei piani nazionali.

Il Rapporto è il risultato dal lavoro congiunto dell'Ufficio di Ricerca UNICEF Innocenti, del Programma UNICEF dell'Ufficio Regionale per l'Europa e l'Asia centrale in Italia e del Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione Onlus, realizzato grazie al contributo dell'Ambasciata britannica a Roma: raccoglie esperienze, percezioni ed opinioni di un gruppo di adolescenti sul primo anno di pandemia in Italia. Il Rapporto fa parte di uno **studio internazionale** che ha coinvolto anche Angola, Canada, Lesotho e Madagascar.

- In occasione della giornata nazionale della legalità e nel ricordo del trentunesimo anniversario della legge di ratifica ed esecuzione da parte dell'Italia della Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, il Garante ha partecipato a **Vigevano**, in data **14 maggio 2022**, a una iniziativa organizzata dall'Associazione “*Cammino Camera Nazionale Avvocati per la persone, per i minorenni e per le famiglie*”, in collaborazione con la Biblioteca cittadina dei ragazzi “*Gianni Cordone*”. Filo conduttore è stato il libro, come occasione, risorsa e strumento per una buona prassi educativa nell'ambito della cultura e della tutela dei diritti.

All'evento hanno partecipato numerose classi delle scuole primarie della città.

- Il Garante ha partecipato in qualità di relatore all'evento nazionale “*Dalla prevenzione alla cura: l'esperienza dell'Ambito 1 di Bergamo nella lotta al maltrattamento infantile*” organizzato nell'ambito del progetto **PEARLS for Children**, finanziato dall'Unione Europea, a **Bergamo**, in data **14 settembre 2022**.

In tale occasione, attraverso la testimonianza dei protagonisti, è stato presentato il modello di intervento di prevenzione e contrasto al maltrattamento all'infanzia, implementato in via sperimentale nell'Ambito 1 di Bergamo (comuni di Bergamo, Gorle, Orio al Serio, Ponteranica, Sorisole e Torre Boldone) che ha permesso - oltre alla formazione di 90 professionisti (settore educativo, medico-sanitario, servizi sociali e forze dell'ordine) sul modello della resilienza assistita - la stesura di una strategia di collaborazione e di azione dei principali servizi, pubblici e privati, rivolti ai minori e alle loro famiglie.

Il Garante ha infatti, in tale occasione, sottolineato come, attraverso **l'esperienza nei territori**, si possano proporre strumenti e percorsi che possano essere utili al processo decisionale per le politiche per l'infanzia, con un approccio multidimensionale e di lungo periodo.

In data **12 ottobre 2022** il Garante è intervenuto al convegno, svoltosi a **Cremona**, dal titolo "*Non uno di Meno – la scuola senza cattedra*", a cura della Fondazione Comunità Mantovana Onlus, che raggruppa 53 Enti dei territori di Mantova, Cremona e Brescia. Il progetto si focalizza sulla complessità del fenomeno "*dispersione/abbandono scolastico – povertà educativa*", nella fascia di età 14/17 anni, emblematica sia per gli apprendimenti cognitivi sia per l'appartenenza e l'integrazione nella comunità.

- Nella settimana dedicata alla Giornata Internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza il Garante si è recato a **Roma**, in data **17 novembre 2022**, in occasione del Convegno organizzato dall'Autorità Garante Nazionale, dal titolo "*Riscoprire il futuro: Diritti, responsabilità e percorsi nel sistema minorile*", presso l'Auditorium dell'Ara Pacis. L'Autorità Garante Nazionale ha posto l'accento sul sistema penale minorile e in particolare su alcuni argomenti che, per la loro delicatezza meritano un'attenzione specifica: il legame tra il disagio esistenziale e psicologico e la devianza minorile; il bisogno di ascolto e sostegno da offrire in modo dedicato alle vittime minorenni nei reati tra pari; la diffusione della giustizia riparativa come strumento di ricostruzione del patto sociale leso.

- Uno degli eventi di maggiore rilievo è stato quello organizzato dall'Ufficio del Garante in data **18 novembre 2022** in occasione della **Giornata Internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza 2022** presso la Sala Gonfalone di Palazzo Pirelli.

Ogni anno, in occasione di questa importante ricorrenza, viene scelto un tema da approfondire e discutere durante l'evento: **quest'anno, è stata scelta la tematica del "bullismo"**.

L'evento ha avuto infatti un titolo significativo **"Se racconti distruggi il bullismo. Questo è il bello"**

Il Garante ha sottolineato che: *"Il bullismo lo si previene e contrasta solo grazie a un sistema che comprende e protegge. Il Garante, infatti, è solo un pezzo del sistema fatto di familiari, insegnanti, psicologi, neuropsichiatri, educatori, pediatri, forze dell'ordine, servizi sociali, istituzioni"*.

Il bullismo- ha evidenziato il Garante nel suo intervento - *fa male, fa male nel profondo dell'identità e se i bulli feriscono o danneggiano l'identità, è come se danneggiassero tutto ciò che un ragazzo è. Oggi i ragazzi sono socialmente costruiti, cioè sono prima di tutto ciò che gli altri vedono in loro, sono la loro immagine e un danno alla loro immagine è un danno totale, mortale devastante. Siamo noi che abbiamo creato una società dove si è ciò che si appare e il bullismo non è altro che il normale risultato.*

*Il bullismo, infatti, è normale nella nostra società e non è soltanto cercando di contrastare il fenomeno che lo si può risolvere, piuttosto è necessario comprenderlo, comprenderne le cause e le conseguenze, capire ciò che i ragazzi sono e aiutarli da qui a funzionare al meglio nella loro società. **La soluzione, ancora una volta, deve partire da loro e non da una nostra pretesa a che siano qualcosa di diverso da sé**.*

All'evento hanno partecipato la Presidente del Co.re.com. Lombardia, Marianna Sala, il Vicequestore aggiunto della Polizia di Stato, Marco Domizi, oltre ad esperti e studiosi delle tematiche affrontate.

L'evento ha anche visto la partecipazione dei ragazzi della scuola secondaria di primo grado "Andrea Mandelli" di Milano, che hanno contribuito alla realizzazione del video trasmesso durante l'evento.

Il video, che si propone di promuovere e sensibilizzare in merito al tema del bullismo, sottolinea, in particolare, la necessità di rivolgersi ad una **"rete"** per promuoverne il contrasto.

Il video è stato condiviso sui canali social del Garante, e anche sul sito del Consiglio regionale.

- Nel **corso del 2022** sono continuati gli incontri relativi al progetto della Prefettura di Milano – **Bando FAMI OS 2 – ON 2.3** dal titolo “**MSNA 2021 – Crescere insieme**”, a cui il Garante ha aderito nel mese di ottobre 2021. Obiettivo generale del progetto è la costruzione di una rete operativa territoriale che vede la Prefettura di Milano quale punto di coordinamento stabile dei diversi soggetti coinvolti nella protezione dei MSNA. In particolare, il Garante si è impegnato a sostenere la realizzazione del progetto, a condividerne e diffondere i risultati, nonché a partecipare agli incontri che verranno promossi anche nell’ambito del Consiglio Territoriale per l’Immigrazione.
- Il Garante ha promosso insieme all’Ordine degli Psicologi e ReDIPSI – Reti di psicologi per i diritti umani - la pubblicazione per i diritti delle persone migranti “**L’accesso dei migranti ai servizi di salute mentale nel periodo della pandemia da Covid -19**”, con particolare focus sui Minori Stranieri Non Accompagnati.
- Con ReDIPSI sono state inoltre significative le partecipazioni agli **eventi sui canali social** relativi alla presentazione del nuovo bando per candidati tutori MSNA e ai Minori stranieri ucraini in fuga dal conflitto.
- Numerosi sono stati i momenti di **presentazione del nuovo bando** per la selezione e formazione di candidati tutori volontari di MSNA tramite social, interviste televisive e radiofoniche, articoli sui principali quotidiani nazionali e locali (45 uscite sui quotidiani online, 7 su quotidiani cartacei, 2 su settimanali, 3 lanci di Agenzie) e tramite la collaborazione dei Garanti cittadini, in particolare i Garanti di Bergamo e Treviglio.
- In data **14 novembre 2022** il Garante e il Presidente del Consiglio regionale hanno partecipato al convegno “**Como, città di confine. Quale progettualità per i MSNA?**”, tenutosi presso la Sala Stemmi del Palazzo comunale. Durante la giornata di studi sono stati presentati i dati della presenza MSNA nel territorio comasco, le iniziative realizzate, le possibili modalità di pronta accoglienza e le eventuali soluzioni operative per i bisogni di cura dei Minori stranieri.

Il Garante ha illustrato la situazione dei MSNA a livello regionale e ha presentato il **nuovo bando**, illustrando in modo particolare il percorso formativo obbligatorio dei candidati tutori strutturato, per la prima volta, in modalità on line, asincrona, tramite accesso a piattaforma di formazione.

- Nel corso dell'anno 2022 l'Autorità Garante Nazionale ha convocato la **Conferenza Nazionale per la Garanzia dei Diritti dell'Infanzia e Adolescenza** per n. 4 sedute, nelle seguenti date: 3 febbraio, 5 aprile, 6 luglio e 15 dicembre. Le sedute si sono svolte da remoto, tranne la seduta del 15 dicembre che si è svolta in presenza a Roma.
- In data **26 novembre 2022** il Garante ha partecipato in qualità di relatore al convegno "*I Giovani e la speranza nel futuro. Dal malessere alle esperienze positive*", organizzato dall'associazione ItaliaAdozioni APS, presso l'Università Cattolica di Milano e patrocinato dal Garante. Durante il convegno sono stati presentati gli esiti del questionario distribuito nelle scuole secondarie superiori di Milano e provincia nella seconda metà del mese di maggio 2022. Al termine della compilazione (4 agosto 2022) sono stati raccolti 363 questionari validi, in forma anonima. Il report del Convegno è scaricabile al seguente link <https://italiaadozioni.com/wp-content/uploads/2023/02/I-Giovani-E-La-Speranza-Nel-Futuro-1.pdf>
- Il Garante ha partecipato alla stesura del **Vademecum "Affido"** a cura del Lions Club Città Metropolitana di Milano con un articolo sul tema del diritto di ciascun bambino alla protezione sostitutiva (Allegato n. 1).
- Nel mese di **novembre 2022** il Garante, con il Difensore regionale, si è recato per una visita conoscitiva all'Istituto Penale per Minorenni di Milano "**Beccaria**". L'incontro di tipo interlocutorio si è svolto alla presenza del Direttore pro tempore dell'Istituto e di altri educatori e collaboratori che hanno illustrato a grandi linee le caratteristiche e le attività dei giovani ristretti con particolare attenzione per i MSNA. È stato poi fatto un percorso di visita all'interno dell'Istituto che ha permesso di vedere, oltre alle celle e agli spazi di detenzione, le aule scolastiche, formative e i laboratori. Il Garante si è quindi intrattenuto per un confronto diretto con i ragazzi.

- Nel corso dell'anno 2022 il Garante ha avviato un ciclo di **visite** sul territorio regionale con focus sui servizi di Neuropsichiatria infantile: **4 le U.O.N.P.I.A.** Unità operative di Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza (2 a Milano, 1 a Rho, 1 a Laveno Mombello), visitate nella seconda metà dell'anno. Il ciclo di visite prosegue tutt'ora e vedrà la presentazione di una relazione al Consiglio e alle Commissioni pertinenti.

1.3 - PATROCINI

Il patrocinio gratuito è una forma di riconoscimento e sostegno ad una iniziativa significativa, di pregio, di particolare rilevanza e meritevole di apprezzamento per le sue finalità direttamente attinenti all'ambito di attività del Garante per l'infanzia e l'adolescenza.

Le modalità di riconoscimento sono disciplinate dal regolamento "*Criteria e modalità per la concessione del patrocinio gratuito delle Autorità di garanzia della Regione Lombardia*".

Nel corso dell'anno 2022 sono stati concessi, a seguito dell'istruttoria compiuta da parte degli Uffici, **n. 6 provvedimenti di patrocinio**.

Ente proponente	Iniziativa patrocinata
Associazione di Promozione Sociale ClinicaMENTE - Milano	Presentazione Tovaglietta comunicativa " <i>IO PARLO CON IL DITO</i> " a favore di bambini con difficoltà del linguaggio
Associazione ItaliaAdozioni APS - Milano	Questionario: <i>I Giovani e la speranza nel futuro. Dal malessere alle esperienze positive</i>
AIAF Lombardia "Milena Pini"	Progetto socio-educativo " <i>Un figlio è per sempre... anche nel conflitto</i> "
Associazione di Promozione Sociale per minori e famiglie - Mapello (BG)	Promozione di interventi formativi sul tema della violenza contro le donne e i minori
Alethei Associati - Roma	Convegno nazionale: <i>La violenza nelle relazioni intrafamiliari e il diritto del minore alla bigenitorialità: quale possibile equilibrio, giuridico e psicoforense, ai fini del migliore affidato</i>
Soroptimist International d'Italia	Pubblicazione " <i>Contro il bullismo e il cyberbullismo</i> "

2 - SEGNALAZIONI - 2022

Ai sensi dell'art. 2 della l.r. 6/2009 il Garante:

- raccoglie segnalazioni in merito alla violazione delle norme previste a tutela dei minori, in tutti gli ambienti anche esterni alla famiglia, nella scuola, nei luoghi di cura, nelle strutture sportive e in particolare nei luoghi in cui sono collocati per disposizione dell'autorità giudiziaria e tramite i servizi sociali territoriali e comunica alle autorità competenti le situazioni che richiedono interventi immediati d'ordine assistenziale o giudiziario (lett. j);
- raccoglie le segnalazioni inerenti ai casi di conflitto di interesse tra i minori e chi esercita su di loro la potestà genitoriale, in particolare i casi di rischio per l'incolumità fisica (lett. k).

Nel corso dell'anno **2022 sono pervenute in totale n. 818 segnalazioni**. Nella mole delle segnalazioni è da segnalare che inizialmente un certo numero hanno avuto ad oggetto l'obbligo delle mascherine a scuola e la Certificazione verde rafforzata che nella prima parte del 2022 era obbligatorio anche per i maggiori di anni 12 per accedere ai mezzi pubblici, ad alcuni luoghi della cultura, dello svago e del tempo libero e dello sport, ed inoltre l'utilizzo delle mascherine a scuola. A tal proposito il Garante ha pubblicato sul sito il seguente comunicato stampa:

“Nello scorso mese di febbraio sono arrivate all'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Lombardia diverse segnalazioni da cittadini che lamentano la discriminazione dei minori dai 12 anni non vaccinati nell'esercizio dei diritti all'istruzione, allo sport, all'utilizzo dei mezzi pubblici e alla cultura.

Trattandosi di scelte attinenti alla salute pubblica e frutto di una valutazione degli esperti del Comitato tecnico scientifico, non sussistono i presupposti giuridici per un intervento del Garante per l'infanzia e l'adolescenza nella questione oggetto di doglianza, esulando dalla mia competenza sindacare la legittimità della normativa emanata dal legislatore statale per fronteggiare l'emergenza sanitaria in corso, incluse le disposizioni dettate in materia di certificazione verde e di gestione dei contatti di casi di infezione da SARS-CoV-2 in ambito scolastico ed extra-scolastico.

Recentemente, sul tema, si è pronunciata anche l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'adolescenza con un comunicato consultabile al seguente link:

<https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2022-02/15-02-2022-ascolto-minori-vaccino.pdf>

Riguardo i settori di intervento, la gran parte delle segnalazioni istruite sono state attribuite ai settori “Rapporti con strutture sanitarie, sociali ed enti assistenziali” e “Vigilanza sugli adempimenti della normativa su diritti infanzia”.

A tal proposito si evidenzia che nel corso dell'anno 2022 è stato aggiornato e razionalizzato il Titolario dell'Ufficio che è entrato in vigore lo scorso 1° gennaio, il che comporterà una diversa classificazione delle segnalazioni nella relazione del 2023. (n.d.r.)

Si evidenzia che anche nel corso del 2022 le questioni più complesse trattate o ancora in corso di trattazione, sono partite dalla segnalazione di un *familiare* (genitore; nonna; soggetto affidatario, ecc.) e di norma scaturiscono da situazioni particolarmente difficili generate dalle *separazioni gravemente conflittuali* che causano l'inevitabile affidamento dei minori coinvolti - da parte dell'A.G. - ai servizi sociali territorialmente competenti.

Il provvedimento di affidamento del minore ai Servizi Sociali ha la evidente finalità di ripristinare, ove possibile, le condizioni per una condivisa genitorialità, tutelando fin da subito il minore e dettando, a tal fine, tutte le disposizioni utili intese ad attribuire ai Servizi Sociali, che si pongono quindi come soggetto terzo, «altro» rispetto alla diade genitoriale, un ruolo di supplenza e di garanzia finalizzato al superamento del conflitto e alla corretta instaurazione di una relazione basata sul reciproco rispetto nella relazione con il figlio.

I segnalanti lamentano una notevole difficoltà di relazione e talvolta una inappropriata gestione del caso da parte dei Servizi sociali affidatari e delle altre figure professionali, quali educatori, operatori delle Comunità, CTU.

Inoltre, altro tema più volte posto all'attenzione dell'Ufficio, è il *rifiuto genitoriale*, una condizione di rottura della relazione genitore-figlio a seguito di separazione o divorzio, in assenza di violenza e maltrattamenti. Il rifiuto del figlio verso uno dei due genitori è, in altre parole, apparentemente immotivato.

A tal proposito, il nuovo procedimento in materia di persone, minorenni e famiglia (PMF) si arricchisce di una disposizione di carattere generale (art. 473-bis.6) che regola la reazione

del processo al caso in cui emerga il rifiuto del minore a incontrare il genitore o siano allegate o segnalate condotte di un genitore tali da ostacolare il mantenimento di un rapporto equilibrato e continuativo tra il minore e l'altro genitore o la conservazione di rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale (il giudice procede all'ascolto senza ritardo, assume sommarie informazioni sulle cause del rifiuto e può disporre l'abbreviazione dei termini processuali).

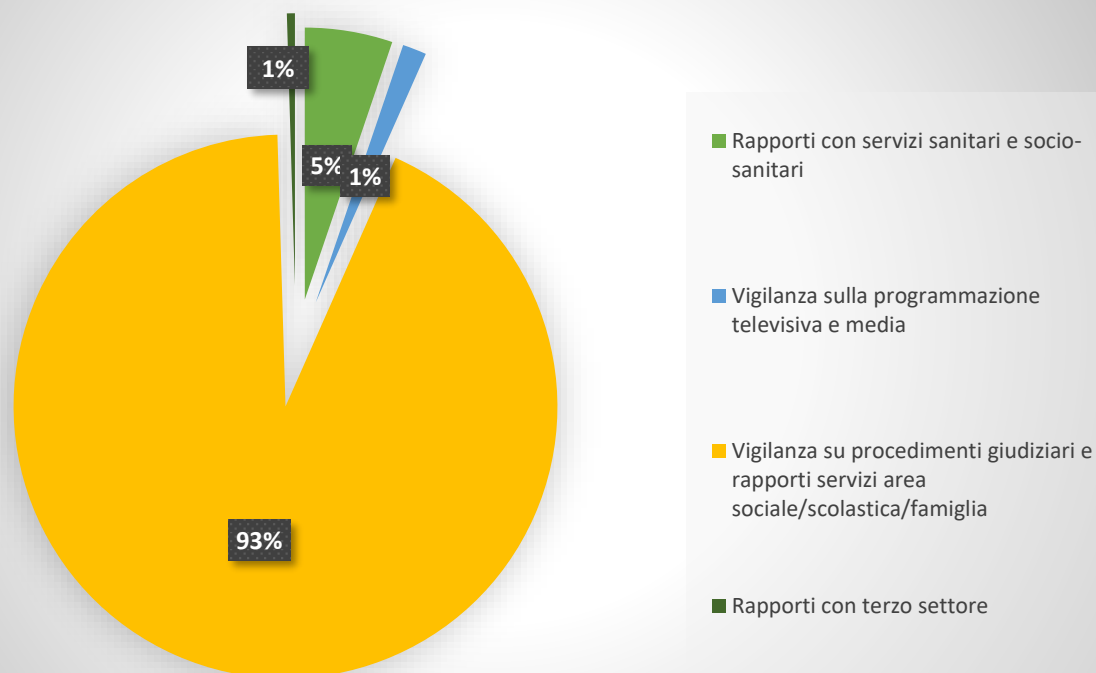
Queste segnalazioni richiedono all'Ufficio un notevole impegno quotidiano comportando sia interventi immediati, sia una scrupolosa e complessa attività istruttoria di collegamento e coordinamento tra i numerosi soggetti coinvolti che difficilmente si conclude in tempi brevi.

Nelle tabelle e nei grafici che seguono le segnalazioni che hanno visto una completa istruttoria e relativa azione di intervento, suddivise in:

- Settori di intervento;
- Segnalazioni per tipologia di segnalante;
- Segnalazioni in base al territorio.

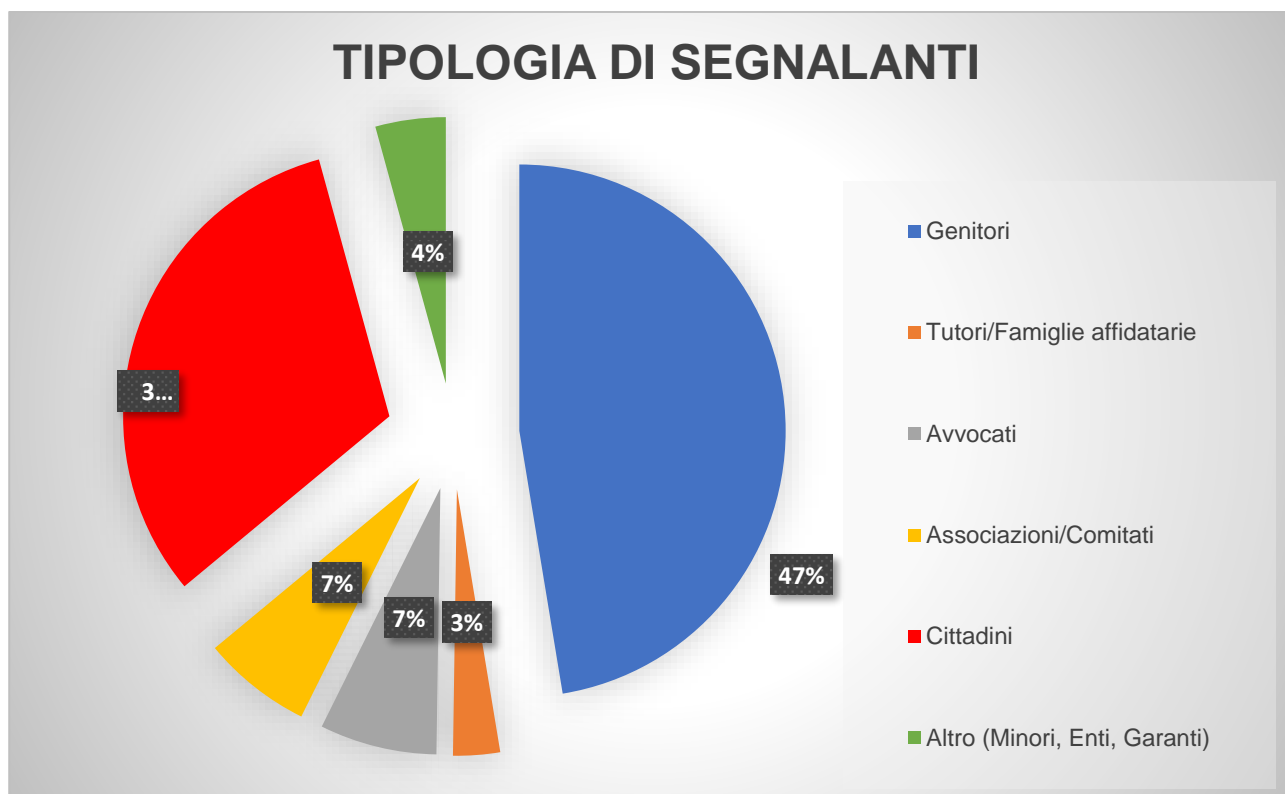
Settore di intervento	
Rapporti con servizi sanitari e socio-sanitari	5%
Vigilanza sulla programmazione televisiva e media	1%
Vigilanza su procedimenti giudiziari e rapporti servizi area sociale / scolastica /famiglia	93%
Rapporti con terzo settore	1%

SETTORE D'INTERVENTO

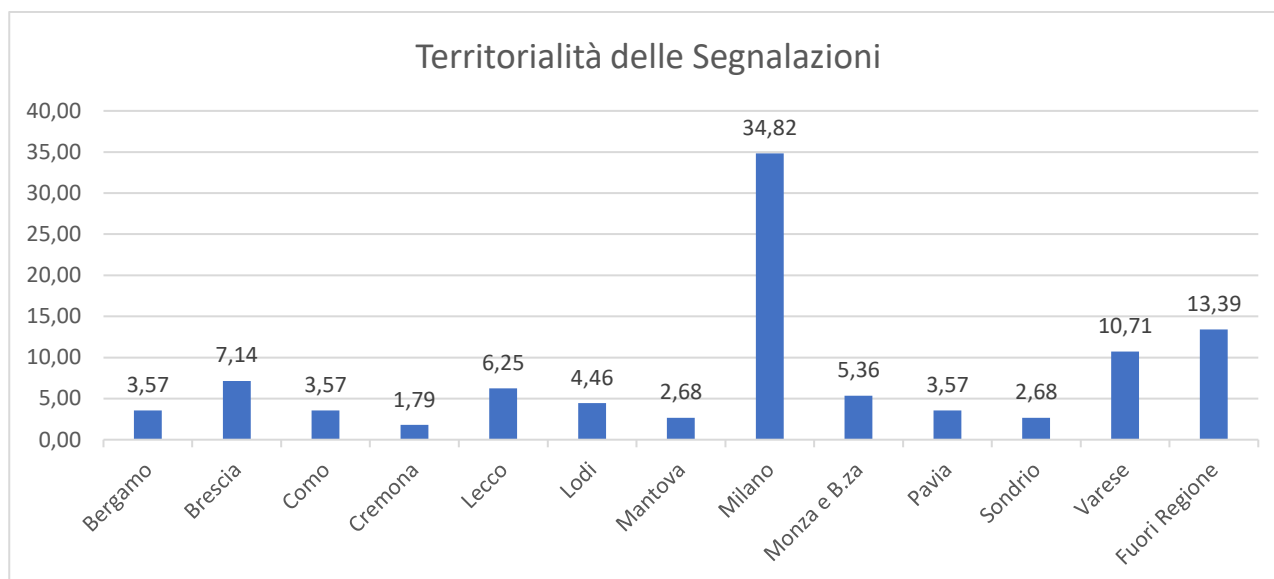


Tipologie di segnalanti dal 01/01/2022 al 31/12/2022

Genitori	47%
Tutori/Famiglie affidatarie	3%
Avvocati	7%
Associazioni/Comitati	7%
Altri Garanti	1%
Altri Enti (Ministero/Tribunali/Consolato)	2%
Cittadini	32%
Minori	1%



Segnalazioni generiche dal 01/01/2022 al 31/12/2022	
Genitori – mascherine, vaccini, salute Covid-19, scuola	80%
Genitori – da portali tematici	1%
Cittadini - Convegni	14%
Cittadini - Comitati	5%



APPUNTI Cartabia e CURATORE SPECIALE

Il decreto legislativo 10 ottobre 2022 n 149 (cd. *Riforma Cartabia*) ha introdotto nuove norme di procedura dedicate ai procedimenti che riguardano la persona e la famiglia: le nuove disposizioni sono contenute nel libro II, (nuovo) titolo VI-bis del Codice di procedura civile («*Norme per il procedimento in materia di persone, minorenni e famiglie*», cd. procedimento *PMF*), in particolare negli articoli 473-bis e ss c.p.c.

Queste disposizioni si applicano ai procedimenti instaurati successivamente al 28 febbraio 2023. Ai procedimenti pendenti alla data del 28 febbraio 2023 si applicano le disposizioni anteriormente vigenti.

Il dlgs 149/2022 introduce delle norme “generalì” per il procedimento in materia di persone, minorenni e famiglie: si tratta degli articoli 473-bis – 473-bis.10, racchiusi nel Capo I. Tali disposizioni regolano, con carattere generale, tutti i procedimenti che ricadono nell’ambito di applicazione del procedimento *PMF*.

Tra queste disposizioni troviamo gli articoli 473-bis.7 – 473-bis. 8 che racchiudono le norme in tema di curatore del minore (a cui possono essere attribuiti anche specifici poteri di rappresentanza sostanziale, quali ad esempio la decisione sulla iscrizione scolastica, sulle cure mediche, su trattamenti sanitari etc.).

Alla luce della nuova disposizione inserita, il Legislatore modula due diverse ipotesi di curatela speciale: processuale (art. 473-bis.8 primo e secondo comma) e sostanziale (art. 473-bis.8 terzo comma). Il curatore speciale del minore, nei primi due commi dell’articolo

473-bis.8 c.p.c. è figura processuale ossia soggetto (nella maggior parte dei casi individuato tra avvocati altamente specializzati) chiamato a rappresentare il minore nei casi di conflitto di interessi con i genitori (specificamente indicati nella norma, per esempio nei casi di procedimenti di decadenza, di procedimenti ex articolo 403 c.c., di affidamento etero familiare del minore etc.) oppure nei casi in cui vi sia espressa richiesta del minore che abbia compiuto i quattordici anni di età. Al contrario, il curatore speciale del minore nel terzo comma dell'art. 473-bis.8 ha natura sostanziale: agisce "fuori" dal processo e per situazioni specifiche su mandato del giudice. In tutti i casi, il curatore speciale del minore esaurisce i suoi compiti (anche laddove gli siano stati assegnati specifici poteri sostanziali) con la definizione del procedimento nel cui ambito è avvenuta la nomina.

3 - COMMISSIONE CONSULTIVA

La Commissione Consultiva è stata istituita con Decreto del Presidente del Consiglio regionale in data 9 giugno 2021 ed è composta secondo quanto disciplinato nel Regolamento regionale relativo alle modalità organizzative dell'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza.

La Commissione è presieduta dal Garante ed è costituita, oltre che dall'Assessore competente per materia e da due consiglieri designati dal Consiglio regionale, dai seguenti componenti:

- un rappresentante dei Tribunali per i minorenni e un rappresentante del Tribunale ordinario, previa intesa con i medesimi Tribunali;
- un rappresentante della Procura della Repubblica per i minorenni, previa intesa con la medesima Procura;
- due rappresentanti designati dall'ANCI;
- sette rappresentanti delle associazioni del terzo settore che operano nell'ambito della promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, di cui cinque designati dalle associazioni maggiormente rappresentative e due designati dal Garante;
- un rappresentante dell'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia.

Ai lavori della Commissione consultiva possono partecipare esperti invitati in relazione a specifiche tematiche.

I componenti della Commissione durano in carica sino alla scadenza del mandato del Garante e vi partecipano a titolo gratuito.

La Commissione si è riunita con cadenza regolare, nelle seguenti date:

11 aprile 2022, 20 giugno 2022, 17 ottobre 2022 e 12 dicembre 2022.

In attuazione dell'articolo 12 della Convenzione ONU, che prevede che i minori abbiano un coinvolgimento diretto e che vengano ascoltati e portati ad essere protagonisti nelle politiche che li riguardano, fanno parte, come componenti permanenti della Commissione, **due ragazzi del mondo studentesco**, eletti dalla Consulta degli studenti.

Sono **compiti** della Commissione consultiva:

- esprimere pareri e formulare proposte al Garante per la promozione e la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza;

- promuovere la piena applicazione dei diritti previsti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo, ratificata con la legge 25 maggio 1991, n. 176;
- partecipare alla predisposizione del Piano annuale degli interventi e delle priorità sulla piena attuazione dei diritti e degli interessi dei minori;
- collaborare, nell'ambito dell'attività di vigilanza del Garante, alla formulazione di pareri e proposte sugli atti di indirizzo e di programmazione della Regione e degli enti locali;
- promuovere adeguate forme di concreto coinvolgimento e di partecipazione dei bambini e dei ragazzi minorenni, nell'ambito di specifiche attività progettuali e in collaborazione con gli enti che si occupano di minori.

In considerazione dell'ampia adesione fornita dai partecipanti, per consentire approfondimenti di contenuti e maggiore concretezza operativa, il Garante ha costituito, dal luglio 2020, alcuni **sotto-tavoli tematici**, coordinati ciascuno da un referente.

Ciascuno per la propria specificità, i sotto-tavoli hanno considerato in prima istanza le ricadute che il protrarsi dell'epidemia ha generato negli ambiti dell'infanzia e dell'adolescenza, quindi i minori Stranieri non accompagnati e il nuovo Bando per la selezione e formazione dei candidati tutori volontari di MSNA, pubblicato sul B.U.R.L. in data 23 febbraio 2022.

Lo scoppio della guerra, in data 24 febbraio 2022, ha portato la Commissione ad affrontare la tragedia dei minori stranieri non accompagnati provenienti dall'Ucraina.

Nell'ambito delle iniziative di sensibilizzazione sul tema dell'accoglienza dei minori ucraini, anche nell'ottica di chiarire le differenze intercorrenti tra gli istituti dell'accoglienza, dell'affido e della tutela, l'Ufficio del Garante ha realizzato un vademecum informativo (Allegato n. 2).

Altri temi affrontati dai sotto-tavoli sono stati: il bullismo, il primo Piano Operativo Regionale Autismo, i collocamenti di bambini e adolescenti nelle comunità per Minorenni.

Ogni sotto-tavolo ha elaborato obiettivi di lavoro e documenti, consegnati al Garante per le sue opportune valutazioni ed eventuali interventi conseguenti.

I sotto-tavoli sono organizzati, secondo le rispettive competenze, come segue:

1. **Istruzione e Educazione;**
2. **Tutela dei minori e ambiti di intervento giuridico;**
3. **Salute e Welfare;**
4. **Minori stranieri non accompagnati.**

Nella seduta della Commissione Consultiva in data 20 giugno 2022 è stato costituito un **nuovo** sotto-tavolo sui **diritti relazionali nelle CTU in ambito del Diritto di Famiglia**.

Nella Commissione Consultiva sono poi entrati a far parte come membri di diritto i **coordinatori dei cinque sotto-tavoli**.

3.1 - SOTTOTAVOLI

3.1.1 - SOTTOTAVOLO 1: Istruzione e Educazione

Coordinatori: Emanuela Confalonieri (Università Cattolica di Milano) e Raffaele Mantegazza (Università di Milano-Bicocca) – Dal 12 dicembre 2022: Moira Fiè (Ufficio Scolastico regionale)

Quali temi di interesse prioritario da sottoporre al Garante e divenire ambito di discussione sono emersi quelli relativi alla povertà educativa, e in particolare il tema della dispersione scolastica nelle sue nuove forme.

Il sotto-tavolo ha posto particolare attenzione al tema dell'ascolto del minore.

3.1.2 - SOTTOTAVOLO 2: Tutela dei minori e ambiti di intervento giuridico

Coordinatore: Paolo Tartaglione (CNCA – Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza - Lombardia)

Il lavoro del sotto-tavolo ha espresso numerose linee di approfondimento tematico, producendo note di segnalazione, lettere, proposte di soluzione e documenti. I temi individuati riguardano l'integrazione dei comparti sanitario e sociale di Regione Lombardia, la gestione dei tirocini formativi, il tema del maltrattamento e degli abusi ai danni di minorenni e su come intercettarli attivando accordi di collaborazione con i pronto-soccorso pediatrici e sensibilizzando le scuole.

Valorizzando la composita appartenenza del Tavolo, cui siedono rappresentanti di tutti gli “attori” generalmente protagonisti dei collocamenti di minorenni in comunità, un altro tema di interesse e analisi è stato **il sistema delle comunità** nel suo complesso, con lo scopo di ricostituire una nuova progettualità e riflettere sui criteri di inserimento del minore nelle comunità stesse.

A tal fine il sotto-tavolo ha predisposto un primo questionario a domande aperte, rivolto solo ai membri interni al Tavolo, e un secondo questionario, a risposte chiuse, rivolto ai membri del Tavolo e ad altri operatori esperti, finalizzato a indicare le criticità più sentite e le soluzioni ritenute più efficaci.

Il questionario è stato compilato da 60 operatori, in rappresentanza delle professionalità presenti al Tavolo:

16 Magistrati Minorili (di cui 4 non Togati)	pari al 26,8 % di chi ha risposto
15 Avvocati	pari al 25%
12 Operatori del Terzo Settore/Enti gestori	pari al 20%
8 Servizi invianti	pari al 13,3%
6 Universitari	pari al 10%
2 NPI	pari al 3,4%
1 Associazione di Famiglie	pari al 1,7%

Questo grande lavoro di confronto sulle comunità per minori ha portato alla realizzazione di un **documento** di raccomandazioni fatto proprio dal Garante e inoltrato alle Istituzioni interessate. (Allegato n. 3)

La riflessione sulle comunità è stata molto condizionata, negli ultimi mesi, dalla drammatica carenza di educatori disponibili a lavorare nelle comunità.

3.1.3 - SOTTOTAVOLO 3: Salute e Welfare

Coordinatore: Gabriella Scaduto (Ordine degli psicologi della Lombardia)

Il sotto-tavolo si occupa di un tema generale e complesso che coinvolge in senso pubblico tutte le comunità. Individua nel macro-tema del diritto alla salute la cornice di riferimento entro la quale collocare declinazioni più precise.

In materia di salute mentale dei minori, l'accento è stato posto sulle seguenti tematiche:

- L'aumento degli accessi ai servizi ambulatoriali di neuropsichiatria e le difficoltà/criticità di questi servizi;
- L'aumento di episodi legati a traumi conseguenti a violenza intra-familiare;
- Gli atti di autolesionismo fra gli adolescenti e le conseguenze post-traumatiche delle separazioni precocidal nucleo familiare;
- Il bullismo;
- Il rapporto dei minori con i social network, in particolare le challenge, spesso molto pericolose, diffuse su TikTok e i relativi rischi per la salute;
- La responsabilità dei genitori circa l'educazione digitale dei figli e il rapporto con la salute mentale;

Con lo scoppio del conflitto ucraino numerosi sono stati gli interventi relativi ai diritti dei migranti e al loro stato di salute, con attenzione particolare agli aspetti psicologici del trauma migratorio e della percezione/impatto della guerra su bambini e adolescenti

3.1.4 - SOTTOTAVOLO 4: Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA)

Coordinatore: Tiziana Colasanti (Rete tutori MSNA)

Il sotto-tavolo ha supportato il Garante nella stesura del nuovo bando per la selezione dei tutori volontari per MSNA e nella definizione dei programmi relativi alla formazione dedicata agli aspiranti tutori, nonché nella presentazione del bando sul territorio.

Il sotto-tavolo ha espletato una funzione di supporto nel corso di tutte le attività conseguenti alla pubblicazione del bando sopra citato. In particolare, ha supportato la rete dei tutori della Lombardia, anche organizzando incontri di formazione e mentoring, è stato inoltre coinvolto nella stesura di un programma di formazione continua rivolta ai tutori già iscritti negli appositi

elenchi, così da garantirne un costante aggiornamento. La formazione continua verrà organizzata in presenza, nei capoluoghi di provincia, nel corso del 2023.

Il sotto-tavolo, in collaborazione con l'Ufficio del Garante, ha elaborato un questionario, composto da 21 domande, rivolto ai tutori MSNA già attivi nel territorio lombardo, con lo scopo di indagare diversi aspetti inerenti alle tutele in essere.

Nello specifico, il questionario è stato somministrato in data 13 aprile 2022 ad un numero totale di circa 370 tutori MSNA. Le risposte totali pervenute sono state 189.

Dai risultati ottenuti si evince che la provincia maggiormente rappresentativa del campione è quella di Milano.

Un altro aspetto rilevante che è emerso dall'analisi dei dati riguarda il tema della disponibilità, da parte dei tutori, a svolgere il ruolo di mentore agli aspiranti e futuri tutori.

(Allegato n. 4)

3.2 CALENDARIO DELLE RIUNIONI DEI SOTTO-TAVOLI - 2022

N.	Denominazione	Calendario
1.	Istruzione e Educazione	17 febbraio 14 marzo 22 marzo
2.	Tutela minori e ambito di intervento giuridico	25 gennaio 22 marzo 10 maggio 24 maggio 15 settembre 19 ottobre
3.	Salute e Welfare	Il sotto-tavolo non ha effettuato incontri
4.	MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI	25 gennaio 15 febbraio 15 marzo 22 aprile 24 maggio 5 luglio 13 settembre 11 ottobre 22 novembre

4 - TUTORI VOLONTARI DI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

L'articolo 11 della legge 7 aprile 2017 n.47, recante “*Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*”, attribuisce ai Garanti regionali per l'infanzia e l'adolescenza il compito di selezionare e formare i tutori volontari dei minori stranieri non accompagnati (di seguito MSNA), raccordandosi con i competenti Tribunali per i minorenni, e di collaborare con l'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza di livello nazionale. La figura del tutore volontario svolge una funzione particolarmente delicata e importante per il benessere complessivo del minore o dei minori assegnati in tutela. Il suo ruolo, infatti, è da intendersi come espressione di genitorialità sociale, essendo una figura che prende in carico sia la rappresentanza giuridica del minore, sia la volontà di costruire con i ragazzi una relazione umana attenta ai loro bisogni e alla realizzazione di un percorso di integrazione sociale, nel rispetto delle qualità, delle capacità e delle naturali inclinazioni manifestate dai minori da loro tutelati.

Il lavoro dell'Ufficio si è concentrato sulla predisposizione del **nuovo bando** per la selezione e la formazione di privati cittadini disponibili ad assumere a titolo volontario e gratuito la tutela di minori stranieri non accompagnati (MSNA) arrivati nel territorio della regione Lombardia.

Il bando è stato pubblicato sul **B.U.R.L. n. 8 Serie Avvisi e Concorsi in data 23 febbraio 2022**; l'Ufficio ha predisposto inoltre materiale informativo sulla figura del tutore volontario MSNA (Allegato n. 5) e sulla figura del Garante (Allegato n. 6).

Il tutore volontario ha come primo obiettivo il superiore interesse del minore, così come sancito dalla Convenzione dell'ONU del 20 novembre 1989 sui diritti dei fanciulli, e si fa interprete in modo motivato e sensibile dei bisogni del minore che gli viene affidato dal tribunale per i Minorenni.

Il tutore deve svolgere il compito di rappresentanza legale assegnata a chi esercita la responsabilità genitoriale, ma non solo, questa nuova figura incarna un'idea più ampia di tutela legale, è cioè espressione di quella che viene definita *genitorialità sociale e di cittadinanza attiva*.

Il tutore che affianca questi ragazzi fino al compimento della maggiore età è attento alla relazione con il tutelato, interprete dei suoi bisogni e dei suoi problemi, anche in una prospettiva multiculturale.

Il tutore volontario deve essere adeguatamente selezionato e formato e deve disporre degli strumenti e della disponibilità di tempo per poter espletare la sua funzione.

La **selezione e la formazione dei futuri tutori competono ai Garanti regionali per l'Infanzia e l'adolescenza** sulla base delle linee guida emanate dall'Autorità nazionale.

Il bando dà attuazione alla legge 47/17, *Disposizioni in materia di misure di protezione di minori stranieri non accompagnati*, che prevede l'istituzione, presso il Tribunale dei minorenni, dell'elenco dei tutori volontari.

Possono candidarsi al ruolo di tutori i cittadini italiani, o di altro Stato appartenente all'Ue (con adeguata conoscenza della lingua italiana) o apolidi e di Stati non appartenenti all'Ue (purché in regola con la normativa sul soggiorno sul territorio italiano e con adeguata conoscenza della lingua e della cultura italiana) che siano residenti o domiciliati in un Comune della Lombardia, che abbiano almeno 25 anni di età, che siano in possesso del diploma di scuola media superiore o universitario, che godano dei diritti civili e politici, che non abbiano riportato condanne penali e non abbiano procedimenti penali in corso.

L'aspirante tutore dovrà indicare fino a tre province della Lombardia, rientranti nella competenza territoriale o del Tribunale per i minorenni di Milano o del Tribunale per i minorenni di Brescia, in cui è disponibile a esercitare la funzione di tutore volontario.

Nel corso del 2022 la Commissione ha esaminato 270 **candidati tutori volontari di MSNA**. Le sessioni si sono svolte **in presenza** a Palazzo Pirelli (7 sessioni) e a Brescia presso la sede del tribunale per i Minorenni (la sessione del 16 maggio 2022).

- **155 candidati** tutori hanno espresso la propria scelta per il Tribunale per i minorenni di **Milano**, a cui afferiscono le province di Como, Lecco, Lodi, Monza-Brianza, Milano, Pavia, Sondrio, Varese.
- **115 candidati** tutori hanno espresso la propria scelta per il Tribunale per i minorenni di **Brescia**, a cui afferiscono le province di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova.

Sul totale delle candidature per il TM di Milano, 127 candidati hanno un diploma di laurea; per il TM di Brescia i laureati sono 97.

Elemento di novità per gli aspiranti tutori è costituito dalla **formazione** che, per la prima volta, è strutturata in via **telematica, asincrona, tramite piattaforma di formazione**.

La formazione, obbligatoria, è organizzata in tre moduli (fenomenologico – giuridico – psicopedagogico) per un totale di 26 ore. (Allegato n. 7)

Al termine di ogni modulo è proposto un test on-line su tutte le videolezioni di quello stesso modulo; le domande del test sono chiuse e bisogna individuare l'unica risposta corretta.

All'esito positivo dei tre test, la piattaforma rilascia un attestato di formazione.

L'ufficio provvede a inoltrare i fascicoli dei candidati tutori, comprensivi dell'attestato, al Tribunale per i Minorenni di Milano o di Brescia, competente per territorio, per la tenuta e l'aggiornamento dell'Albo dei tutori volontari.

4.1 Appalto del Servizio di selezione e formazione di candidati tutori di Minori stranieri non accompagnati

L'Ufficio ha predisposto all'inizio dell'anno le linee di indirizzo, i requisiti, lo schema del capitolato d'onori e le modalità per l'affidamento del servizio di formazione di privati cittadini disponibili ad assumere a titolo volontario la tutela di minori stranieri non accompagnati presenti nella regione Lombardia, ex articolo 11 della legge 7 aprile 2017, n. 47 "Disposizioni in materia di protezione dei minori stranieri non accompagnati", per il periodo di ventiquattro mesi.

La selezione degli operatori economici è stata preceduta dalla pubblicazione di un avviso per manifestazione di interesse.

La partecipazione alla gara è stata riservata alle istituzioni universitarie e società di formazione che abbiano svolto, nel triennio 2019-2020-2021, attività di formazione.

Il servizio posto a base di gara comprendeva:

- un pacchetto di servizi base relativo alla produzione complessiva del percorso formativo asincrono (progettazione, elaborazione materiale didattico e test di verifica finale, registrazione e montaggio corsi e-learning, caricamento piattaforma, corrispettivi docenti);
- accesso alla piattaforma compreso assistenza e reportistica (accesso ai corsi, download del materiale didattico, attestato di partecipazione).

Il servizio è stato aggiudicato alla società Formawork S.r.l. di Milano con decreto 2 maggio 2022, n. 149.

4.2 - Ricognizione operativa del database predisposto dall'Ufficio del Garante

Il **database predisposto dall'Ufficio** raccoglie i dati anagrafici dei tutori selezionati, formati e nominati dai Tribunali competenti consentendo di verificare le tutele attive. Le risultanze del 2022, tenuto conto della residenza dichiarata dai tutori, sono le seguenti:

- **Tribunale per i minorenni di Milano:**

Nel 2022 sono stati trasmessi dal TM n. 198 decreti relativi alla nomina di n. 123 tutori volontari, di cui n. 173 risultano attualmente ancora attivi e impegnano n. 109 tutori, variamente distribuiti nelle province facenti parte del distretto afferente al Tribunale per i minorenni di Milano.

Nel corso dell'anno 2022 si sono chiuse inoltre n. 114 tutele aperte negli anni precedenti per raggiungimento della maggiore età.

- **Tribunale per i minorenni di Brescia:**

Nel 2022 sono stati trasmessi dal TM n. 169 decreti relativi alla nomina di n. 61 tutori volontari, di cui n. 119 risultano attualmente ancora attivi e impegnano n. 53 tutori, variamente distribuiti nelle province facenti parte del distretto afferente al Tribunale per i minorenni di Brescia.

Nel corso dell'anno 2022 si sono chiuse inoltre n. 87 tutele aperte negli anni precedenti per raggiungimento della maggiore età.

La suddivisione per provincia in cui sono risultate assegnate nell'anno 2022 le tutele di MSNA alle comunità è la seguente:

Per il Tribunale per i Minorenni di **Milano**:

- Como n. 9;
- Lecco n. 9;
- Lodi n. 8;
- Monza e Brianza 5;
- Milano n. 132;
- Pavia n. 15;

- Sondrio n. 2;
- Varese n. 17;
- altre Province n. 1 (minore collocato a Cremona ma con tutore di Milano)

Per il Tribunale per i Minorenni di **Brescia**:

- Bergamo n. 21;
- Brescia n. 57
- Cremona n. 84;
- Mantova n. 7;

Per un totale di n. **367 tutele attive** di minori stranieri non accompagnati distribuiti nelle strutture di accoglienza del territorio lombardo, che hanno interessato n. 184 tutori volontari in Lombardia.

Allegati:

- n. 1 – Riccardo Bettiga, *“Il diritto di ciascun bambino alla protezione sostitutiva”*
- n. 2 – Brochure *“Accoglienza, affido, tutela: cosa c'è da sapere”*
- n. 3 - I Collocamenti nelle comunità per i minorenni, curato dal sotto-tavolo 2 *Tutela minori e ambito di intervento giuridico*
- n. 4 – Report questionario curato dal sotto-tavolo 4 *MSNA*
- n. 5 – Breve guida *“Diventa un tutore volontario per i MSNA”*
- n. 6 – Breve guida *“Per i diritti delle generazioni future”*
- n. 7 - Piano formativo tutori MSNA

Il diritto di ciascun bambino alla protezione sostitutiva: lo sguardo di un Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

Le figure dei garanti regionali per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sono chiamate tendenzialmente a tre grandi compiti: promuovere la cultura dei diritti sanciti nella convenzione ONU e diffondere la conoscenza di tutte le implicazioni da essi derivanti nella vita della Comunità; monitorare e intervenire rispetto all'attuazione e alla tutela dei diritti nella quotidianità e nelle emergenze; stimolare gli organi istituzionali di tutti i livelli affinché integrino i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nelle proprie azioni e orientino queste alla miglior garanzia degli stessi.

Seguendo l'arco di questo mandato, in riferimento al diritto alla protezione sostitutiva, è bene innanzitutto ricordare che ciascun bambino, per crescere in modo equilibrato e sano dal punto di vista psicologico, biologico e sociale, ha bisogno di un ambiente accogliente e sereno, capace di fornire i giusti stimoli e le giuste cornici di riferimento. Un ambiente capace di educare e proteggere, capace di accogliere e di spingere al contempo verso l'esterno con sicurezza; un luogo di salvaguardia e promozione in cui sperimentare sé stessi e crescere in ragione di un armonico rapporto con il mondo e chi lo abita. Questo spazio-luogo è per antonomasia riconosciuto nell'istituzione familiare. È nelle dinamiche della famiglia che si realizzano tutte le dimensioni di crescita dei più piccoli e dove al contempo si realizzano le più importanti azioni di tutela e consapevolezza dei diritti dei bambini e degli adolescenti. La famiglia è quindi un focus di attenzione privilegiato nelle azioni e nei posizionamenti pubblici di ogni figura di Garante e, con esso, di tutti i sistemi di protezione dei minori.

L'istituzione familiare, come noto, in alcuni casi può vacillare ed è necessario che si attivi o una rete di protezione che ne garantisca la salute o in caso negativo la possibilità di un contesto alternativo vicario e di supporto ad essa. Il primo passo è dunque il sostegno, la cura o l'aiuto alla famiglia d'origine e a tutti i suoi componenti e il primo obiettivo delle reti di protezione deve essere sempre quello di ristabilire un ambiente sereno e funzionale allo sviluppo e alla crescita dei figli in seno ad essa. Queste azioni e gli interventi ad esse collegati, vera sfida prospettica del servizio sociale contemporaneo, sono i pilastri della tutela dei minori in ottica preventiva e rappresentano una base imprescindibile nella salvaguardia dei loro diritti.

È compito, fra gli altri, del Garante diffondere una cultura della famiglia quale luogo elettivo di crescita e sensibilizzare e vigilare rispetto all'attivazione privilegiata di politiche tempestive ed efficaci per la salute dei sistemi familiari.

Quando però le difficoltà della famiglia divengono di pregiudizio per i diritti dei più piccoli, a fronte di soluzioni interne al nucleo originario inefficaci o impossibili, si deve procedere all'attivazione a cascata di sistemi esterni alla famiglia con funzioni vicarie ad essa.

L'articolo 20 della Convenzione dell'ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza recita testualmente:

Articolo 20

1. Ogni fanciullo il quale è temporaneamente o definitivamente privato del suo ambiente familiare oppure che non può essere lasciato in tale ambiente nel suo proprio interesse, ha diritto a una protezione e ad aiuti speciali dello Stato.
2. Gli Stati parti prevedono per questo fanciullo una protezione sostitutiva, in conformità con la loro legislazione nazionale.
3. Tale protezione sostitutiva può in particolare concretizzarsi per mezzo dell'affidamento familiare, della kafalah di diritto islamico, dell'adozione o, in caso di necessità, del collocamento in adeguati istituti per l'infanzia. Nell'effettuare una selezione tra queste soluzioni si terrà debitamente conto della necessità di una certa continuità nell'educazione del fanciullo, nonché della sua origine etnica, religiosa, culturale e linguistica.

Gli stessi componenti del sistema che devono garantire al minore di crescere nella sua famiglia ed aiutarla quando si trova in condizioni critiche, hanno quindi il dovere di garantire il diritto a una protezione sostitutiva quando un aiuto siffatto non sia possibile o non risulti efficace.

Tale protezione sostitutiva è proprio l'istituto dell'affido, familiare o, in caso di indisponibilità, l'affido a strutture residenziali.

Sono dunque la Costituzione, il Codice Civile e le norme specifiche a definire e a contestualizzare nel nostro Paese tale istituto ed è compito primario di ogni Garante conoscerne le implicazioni e declinare il proprio mandato anche sullo specifico di queste fattispecie di tutele.

L'affido familiare è il primo e più importante passaggio a valle degli interventi primari rivolti alla famiglia in condizione di fragilità. Esso è, o meglio dovrebbe essere, il modello preferenziale con il più alto valore in termini di analogia con il sistema di origine; un'azione primaria che si struttura in sinergia con la famiglia d'origine e che, mentre questa cerca delle soluzioni al proprio interno, consente di ricreare un ambiente ottimale per lo sviluppo e la crescita dei bambini e dei ragazzi.

L'affido è quindi funzionale a supportare indirettamente la famiglia attraverso un sostegno diretto al minore, è un elemento da considerarsi aggiuntivo e non sostitutivo ad essa.

Nonostante la protezione sostitutiva debba avere in una serie di passaggi graduali un proprio fondamento vincolante, che prevede l'esplorazione della disponibilità innanzitutto di parenti affidatari, in seguito di famiglie esterne e infine di strutture residenziali, la pratica e i dati a disposizione suggeriscono però che non sempre ciò avvenga in modo rigoroso e stringente.

Certamente l'affido familiare, che sia a parenti o terzi, richiede uno sforzo maggiore di monitoraggio e sostegno da parte dei servizi. Le strutture residenziali sono pensate e progettate per l'accoglienza secondo standard e sono inquadrate in un sistema organizzato per gestire l'eterogeneità dei comportamenti e delle problematiche dei minorenni fragili. Le famiglie

affidatarie invece non possono essere per definizione standardizzate e portano a dover gestire l'unicità delle famiglie e dei minori con i propri punti di forza e punti di debolezza. Le famiglie affidatarie devono quindi essere adeguatamente preparate, formate e seguite proprio per consentire la realizzazione di un progetto di permanenza temporanea e rientro successivo nella famiglia di origine. Ma questo è un compito difficilissimo che richiede uno sforzo e un grosso impegno, anche ideale, da parte dei sistemi di tutela e in particolare dei servizi, che per le ragioni di cui sopra, purtroppo, non sempre attivano o attuano.

A questo elemento va aggiunto il fattore negativo del pregiudizio e di azioni pubbliche devastanti che troppo spesso presentano le famiglie affidatarie quasi come fossero soggetti opportunisti che sottraggono il minore alla famiglia piuttosto che come ausili e sostegni a quest'ultima.

Le famiglie affidatarie sono invece realtà meravigliose che si mettono a disposizione della comunità e delle istituzioni per dare ai ragazzi un'opportunità di crescita sana e serena.

A proposito della dimensione di pregiudizio e di discredito è utile ricordare anche che non è il tribunale che sceglie la famiglia affidataria ma sono i servizi sociali territoriali ad operare la scelta e, se da un lato spetta loro una maggior adesione all'esplorazione dell'affido come prima opportunità, è anche vero che gli stessi oggi sono vittime di un clima di diffidenza e di discredito dovuto a ripetute campagne massmediatiche che hanno determinato un clima di sospetto e pregiudizio nei loro confronti che ne limita o ostacola l'operato in modo sempre più evidente. Se manca la fiducia entro un sistema di protezione manca nei fatti un requisito fondamentale a che esso realizzi i propri compiti.

Gli stessi Garanti sono continuamente investiti di segnalazioni intrise di rabbia verso l'operato dei servizi e il clima culturale ha ormai inficiato non solo i media, ma tutta la comunità. Ciò sta condizionando da un lato la disponibilità delle famiglie ad aprirsi all'accoglienza sia come affidatari sia come affidanti e sta portando ad un eccessivo sbilanciamento, la dove viene attuato, dell'affidamento familiare nella sua forma giuridica rispetto a forme di accordo consensuale. Lo stesso vale per il collocamento in comunità, attuato spesso in via preferenziale e senza un reale coinvolgimento di tutti gli attori potenzialmente utili alla risoluzione delle fragilità che hanno portato a tale scelta.

Questo meccanismo genera una spirale distruttiva che va prontamente interrotta e invertita e che chiama in causa tutti i soggetti che hanno a cuore i diritti fondamentali dei bambini, degli adolescenti e di tutta la comunità.

Se quindi è sempre più necessario individuare forme di controllo e monitoraggio nel merito dell'operato dei servizi, che ne possano garantire la qualità e l'efficacia e che possano ristabilire un clima di fiducia e un'immagine positiva ad essi associata, è altresì fondamentale ripensare e rifondare la cultura dell'affido come atto di civiltà.

Affido può essere tante cose: è spirito di comunità e solidarietà che si traduce in gesto e come tale deve essere aperto a sperimentazioni e alla creatività di chi lo persegue con passione e idealismo. È necessario sostenere gli affidi omoculturali con minori di etnie differenti entro contesti familiari il più vicino possibile a quelli di origine, anche non ordinari per la cultura italiana;

dovremo lavorare su affidi parziali o affiancamenti ad esempio diurni, affidi in famiglie allargate, reti di affido poggiate sulle comunità locali, sul vicinato, sulle reti di solidarietà e via dicendo.

Progetti ancora più periferici rispetto alla nozione tradizionale di affido, come l'affido culturale che porta i bambini ad accedere a percorsi culturali inaccessibili dal nucleo familiare originale, sono già stati sperimentati in Lombardia e molte altre regioni.

Partendo da ciò che è stato fatto di buono un primo passo importante sarebbe quello di mappare le cosiddette *best practice*, raccoglierle e analizzarle per farle divenire patrimonio comune; con esse sarebbe importante migliorare l'univocità dei dati a livello nazionale e spingere per una maggiore uniformità nell'organizzazione dei servizi territoriali.

In sintesi: cultura, monitoraggio e fiducia, senza la paura di sperimentare, sono gli elementi pregnanti del dibattito attuale sull'affido da una prospettiva centrata sui diritti e sono anche le direttrici che, come Garanti, dovremmo avere nel rilanciare in ogni modo l'imprescindibile diritto alla protezione sostitutiva.

Consapevoli che il nostro ruolo e il nostro contributo, assieme a quello di tutti gli altri attori istituzionali coinvolti nei sistemi di protezione e tutela dei minori, sono, in questo momento storico, davvero cruciali.

Il Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Lombardia

Riccardo Bettiga



Vademecum
**Accoglienza, affido, tutela:
cosa c'è da sapere**



**GARANTE INFANZIA
E ADOLESCENZA**

REGIONE LOMBARDIA



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO

Il fenomeno

Ogni anno moltissimi bambini e adolescenti arrivano soli in Italia cercando rifugio. A tutti loro deve essere garantito il diritto di essere protetti e tutelati.

Si tratta di ragazzi e ragazze, bambini e bambine che arrivano in Italia a seguito di un viaggio molto lungo e pericoloso, con alle spalle un vissuto spesso traumatico e di sofferenza. In quanto minorenni, ognuno di loro ha il diritto di essere affiancato da un tutore che vigili su di lui e garantisca il rispetto dei diritti che la legge gli attribuisce.

In Lombardia sono circa 390 i tutori volontari che hanno deciso di dedicare una parte del loro tempo per migliorare la vita di uno dei 1.202 minori stranieri non accompagnati presenti nella nostra Regione (dati aggiornati a dicembre 2021).

Diventa anche tu tutore volontario aiutando questi minori nel loro percorso di crescita, di educazione e di integrazione.

Vademecum

Accoglienza, affido, tutela: cosa c'è da sapere

1.

Cosa occorre fare nel caso in cui il minorenne arrivi accompagnato da un genitore o da un tutore legale?

I minorenni che arrivano nel nostro Paese accompagnati da almeno un genitore **non sono considerati minori stranieri non accompagnati**.

Pertanto, nel caso in cui il genitore esibisca un documento che attesti in maniera inequivocabile il legame giuridico di parentela, o nel caso in cui un adulto che lo accompagna possa essere considerato tutore ai sensi della legge italiana occorre solamente l'indicazione del luogo dove verranno accolti. **Non è invece necessaria alcuna segnalazione** alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni né al Tribunale per i minorenni.

2.

Come può un genitore di minore straniero che all'arrivo in Italia possa essere considerato non accompagnato indicare un tutore? A chi lo segnala e con quale procedura?

Qualora siano individuati familiari - o adulti - sul territorio dello Stato italiano idonei a prendersi cura del minore

che in Italia possa essere giuridicamente considerato straniero non accompagnato, e siano stati designati tutori dal genitore che per ultimo ha esercitato la responsabilità genitoriale mediante atto pubblico o scrittura privata autenticata, il nominativo va segnalato all'Autorità di Pubblica Sicurezza che provvederà ad interessare la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni - che provvederà ad avviare la procedura per la nomina del tutore - i Comuni e i Servizi sociali.

3.

Cosa occorre fare se il genitore non ha un documento che attesti la parentela?

Anche in questa ipotesi, il minore si considera **accompagnato**, ma sarà necessario documentare l'identità del genitore e del minore, raccogliere le dichiarazioni relative al grado di parentela e rispetto al luogo dove verranno accolti. In questo caso, è necessaria la **segnalazione** all'Autorità di Pubblica Sicurezza che provvederà ad interessare la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, i Comuni e i Servizi sociali.

4.

Cosa occorre fare nel caso in cui il minore abbia un genitore residente in Italia?

Anche in questa ipotesi, il minore si considera **accompagnato**. Nel caso in cui arrivi in Italia accompagnato da un parente, conoscente o estraneo disponibile ad accompagnarlo sino alla consegna al genitore residente, sarà necessario identificare l'accompagnatore, **documentare** l'identità del minore e **raccogliere le dichiarazioni** sull'identità del minore, dei genitori, i recapiti telefonici dei soggetti coinvolti e le informazioni sul luogo dove il minore verrà accolto. In questo caso, è necessaria la **segnalazione** all'Autorità di Pubblica Sicurezza che provvederà ad interessare la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, i Comuni e i Servizi sociali.

5.

Cosa accade se il parente non è disponibile ad accompagnare il minore dal genitore residente?

In questa ipotesi sarà necessario provvedere alla **collocazione protettiva** del minore fino a che il genitore residente non provveda a raggiungere e prendere in consegna il figlio. Nel caso in cui il minore abbia **almeno 16 anni**, è inoltre prevista la possibilità per il genitore residente di **autorizzare** il minore a raggiungerlo da solo sino a destinazione. Anche in questo caso, è necessaria la **segnalazione** all'Autorità

di Pubblica Sicurezza che provvederà ad interessare la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, i Comuni e i Servizi sociali.

6.

Come può un genitore di minore straniero che all'arrivo in Italia possa essere considerato non accompagnato indicare un tutore? A chi lo segnala e con quale procedura?

In questi casi, il minore è da considerarsi quale Minore straniero non accompagnato (MSNA).

6.1) Chi è il minore straniero non accompagnato (MSNA) e quali sono le sue tutele?

Il minore straniero non accompagnato è il minore presente nel territorio dello Stato, non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea o che sia apolide e che si trovi per qualsiasi causa nel territorio dello Stato italiano, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'Ordinamento italiano. Il minore straniero non accompagnato gode di tutele specifiche quali:

- Accoglienza all'ingresso del nostro Paese;
- Divieto di respingimento alla frontiera;
- Divieto di espulsione;
- Diritto al rilascio del permesso di soggiorno per minore età o per motivi familiari;

- Diritto a ricevere informazioni sul proprio status e diritti connessi (ad es. diritto a richiedere protezione internazionale);
- Diritto alla salute e all'istruzione;
- Diritto all'assistenza affettiva e psicologica;
- Diritto all'assistenza legale;
- Diritto di partecipare e di essere ascoltato in tutti i procedimenti giurisdizionali e amministrativi che lo riguardano;
- Diritto alla presenza di un mediatore culturale.

6.2) Chi deve segnalare la presenza di un minore straniero non accompagnato sul territorio italiano?

La presenza di un MSNA sul territorio italiano deve essere segnalata da **chiunque** sia a conoscenza dell'ingresso o della presenza del minore nel nostro Paese.

6.3) A chi va rivolta la segnalazione?

Nel momento in cui il minore straniero non accompagnato è entrato in contatto o è stato segnalato alle Autorità di polizia, ai Servizi sociali o ad altri rappresentanti dell'ente locale o all'autorità giudiziaria, immediatamente dopo il rintraccio e l'identificazione del minore sul territorio, l'Autorità di Pubblica Sicurezza ha l'obbligo di segnalare la sua presenza al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, al Tribunale per i Minorenni e alla Direzione Generale Immigrazione del Ministero del Lavoro e

delle Politiche Sociali.

6.4) Cosa accade se il minore straniero non accompagnato viaggia con un parente o un conoscente disponibile ad accoglierlo?

In questo caso occorrerà identificare l'accompagnatore, documentare l'identità del minore e raccogliere dall'accompagnatore e dal minore le indicazioni relative all'identità del minore, dei genitori, nonché i recapiti telefonici e le circostanze della consegna del minore all'accompagnatore da parte dei genitori. Occorrerà inoltre raccogliere le informazioni relative alla presenza di parenti del minore in Italia e il luogo e la modalità di accoglienza (privati o strutture di accoglienza). Anche in questo caso, è necessaria la segnalazione all'Autorità di Pubblica Sicurezza che provvederà ad interessare la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni – per l'avvio della procedura per la nomina del tutore - i Comuni e i Servizi sociali.

6.5) Cosa accade se il minore straniero non accompagnato viaggia da solo o con un parente/conoscente non disponibile ad accoglierlo?

Anche in questo caso occorrerà identificare l'accompagnatore, documentare l'identità del minore e raccogliere dall'accompagnatore e dal minore le indicazioni relative all'identità del minore, dei genitori, nonché i recapiti telefonici e le circostanze della consegna del minore all'accompagnatore da parte dei genitori,

oltre all'eventuale presenza di parenti del minore sul territorio italiano. Inoltre, sarà necessario provvedere alla **collocazione protettiva del minore in idonea comunità**, con redazione di verbale di affidamento e **comunicazione al servizio sociale** territorialmente competente. Anche in questo caso, è necessaria la **segnalazione** all'Autorità di Pubblica Sicurezza e la **trasmissione degli atti** alla sola Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni per l'individuazione del tutore.

6.6) È possibile l'affido temporaneo del minore straniero non accompagnato?

Qualora siano individuati familiari idonei a prendersi cura del minore straniero non accompagnato, tale soluzione deve essere preferita al collocamento in comunità. La procedura di affidamento familiare del minore straniero non accompagnato, ai sensi della legge n. 184/1983 da parte dei Servizi sociali, può essere avviata con il consenso del soggetto legalmente responsabile riconosciuto o nominato dal Tribunale per i minorenni.

Tale istituto è temporaneo, non crea alcun legame giuridico con la famiglia che dia disponibilità all'accoglienza e non va confuso con l'affidamento preadottivo.

Gli enti locali possono promuovere la sensibilizzazione e la formazione di affidatari per favorire l'affidamento familiare dei minori stranieri non accompagnati, in via prioritaria rispetto al ricovero in una struttura di accoglienza.

6.7) Come avviene l'accoglienza di un minore straniero non accompagnato con età superiore a 14 anni?

L'accoglienza di un minore con età superiore a 14 anni avviene in due fasi: la prima, presso strutture governative ad alta specializzazione gestite dal Ministero dell'Interno (per un periodo non eccedente i 30 giorni); la seconda avviene nell'ambito del Sistema di Accoglienza e Integrazione - SAI (ex SIPROIMI/SPRAR). Nell'ipotesi di mancanza di posti presso queste strutture, l'accoglienza dei minori è temporaneamente assicurata dal Comune. In caso di arrivi massicci, se l'accoglienza non può essere assicurata dai Comuni, i Prefetti possono attivare strutture ricettive temporanee, ed esclusivamente per minori stranieri non accompagnati con età superiore a 14 anni.

6.8) Come avviene l'accoglienza di un minore straniero non accompagnato con età inferiore a 14 anni?

L'assistenza e l'accoglienza dei minori sono assicurate dal Comune. In via residuale, nell'ambito del sistema SAI (Sistema Accoglienza Integrazione), risultano attive strutture autorizzate dalle Regioni per l'accoglienza dei minori di età inferiore ai 14 anni.

**Una nuova vita.
Per te e per lui.**



**GARANTE INFANZIA
E ADOLESCENZA**
REGIONE LOMBARDIA



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO

pec garanteinfanziaeadolescenza@pec.consiglio.regione.lombardia.it
Via F. Filzi 22, 20124 Milano _ www.garanteinfanzia.regione.lombardia.it



“I COLLOCAMENTI NELLE COMUNITA’ PER I MINORENNI”

INTEVENTI INTEGRATI PER SALVAGUARDARNE E POTENZIARNE L’EFFICACIA

RACCOMANDAZIONI URGENTI DEL GARANTE PER L’INFANZIA E L’ADOLESCENZA DELLA LOMBARDIA

Secondo una rilevazione MinoriWeb del 2019, in Regione Lombardia sarebbero presenti 400 comunità educative, 80 comunità familiari e 300 alloggi per l'autonomia (che ospitano 18-21enni), per un numero complessivo di Ospiti tra 0 e 21 anni (in Lombardia al 31/12/2017) pari a 2.920

Il Tavolo “Tutela Minori e interventi di ambito giuridico”, attivo presso l’Autorità Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza della Regione Lombardia, ha ritenuto utile dare vita a **un confronto sulle strategie per rendere sempre più efficaci i collocamenti di bambini e adolescenti nelle comunità per Minorenni.**

Valorizzando la composita appartenenza del Tavolo, cui siedono rappresentanti di tutti gli “attori” generalmente protagonisti dei collocamenti di minorenni in comunità, e il desiderio di tutti di dare vita a un aperto confronto sulle possibili azioni finalizzate a intervenire sugli elementi che limitano l’efficacia dei collocamenti, si è deciso di procedere come segue:

PRIMA FASE: I QUESTIONARI

- Con un primo questionario a domande aperte, rivolto solo ai membri interni al Tavolo, abbiamo cercato di individuare criticità/punti di attenzione e possibili azioni migliorative. Il questionario è stato compilato da 8 membri del Tavolo, e ha portato all’individuazione di 10 punti di attenzione e 11 possibili azioni migliorative. Sulla scorta delle indicazioni emerse abbiamo dato vita a
- Un secondo questionario, a risposte chiuse, rivolto ai membri del Tavolo e ad altri operatori esperti, finalizzato a indicare le criticità più sentite e le soluzioni ritenute più efficaci.

Il questionario è stato compilato da **60 operatori**, in rappresentanza delle professionalità presenti al Tavolo:

16 Magistrati Minorili (di cui 4 non Togati)	pari al 26,8 % di chi ha risposto
15 Avvocati	pari al 25%
12 Operatori del Terzo Settore/Enti gestori	pari al 20%
8 Servizi invianti	pari al 13,3%
6 Universitari	pari al 10%
2 NPI	pari al 3,4%
1 Associazione di Famiglie	pari al 1,7%

I 10 PUNTI DI ATTENZIONE sono stati tutti ritenuti molto importanti, raggiungendo sempre altissime percentuali di valutazione 5 o 6 (su scala 1-6).

Quelli su cui chi ha compilato il Questionario ritiene più importante intervenire per migliorare l'efficacia dei collocamenti in comunità per minori sono qui elencati in ordine di preferenze ricevute:

1. OBIETTIVI - I progetti dei minorenni nelle comunità risentono di una certa indeterminatezza nella definizione degli obiettivi da conseguire, nella intenzionalità progettuale, e nella definizione dei tempi di permanenza – Indicato come prima scelta dal 28,3% di chi ha compilato il questionario
2. PSICOPATOLOGIE - La cresciuta presenza di ospiti portatori di psicopatologie sta mettendo in difficoltà il comparto educativo, spingendo le comunità ad abbassare il rapporto educatori/ospiti (mettendo a rischio la sostenibilità economica) o a delegare le scelte ad altri professionisti (psichiatri, psicoterapeuti,..), depotenziando così la forza del dispositivo – 20%
3. EDUCATORI - L'ampio turnover e le difficoltà che stanno incontrando le comunità a selezionare personale motivato e in grado di reggere le sfide educative degli utenti – 15%
4. FLESSIBILITA' PROGETTI – I tempi di risposta troppo lunghi sulla possibilità di effettuare adattamenti/cambi di progetto (ad es. riavvicinamento alla famiglia, rientri a casa,..) contribuiscono a diminuire l'efficacia dei percorsi di comunità – 8,3%
FAMIGLIE - Le famiglie sono poco coinvolte, hanno poco "potere decisionale" nei progetti dei figli, spesso non sono coinvolte in un percorso di empowerment, o non è chiaro chi debba offrirlo – 8,3%
5. RETTE – a fronte di una crescente complessità dell'utenza le comunità hanno dovuto ridurre il numero di ospiti e/o aumentare il personale educativo e specialistico; non tutti gli Enti inviati hanno riconosciuto economicamente questo sforzo, rendendo gli equilibri economici di molte strutture sempre più fragili – 6,7%
FOLLOW UP – manca un sistema per monitorare gli esiti a medio-lungo termine dei percorsi di tutela e comprendere l'efficacia dell'intero intervento svolto a livello di sistema – 6,7%
6. CAMBI STRUTTURA – la tendenza nei passaggi di comunità a non tenere in piena considerazione quanto fatto nella precedente, centrandosi magari solo (o soprattutto) su quanto ha portato alla necessità di un cambio, rischia di rallentare i percorsi di crescita dei giovani ospiti – 3,3%
7. DATI – La mancanza di un registro unificato, e di dati certi a livello nazionale e regionale, crea forti limitazioni nella lettura dei bisogni e nella valutazione dell'efficacia del Sistema Tutela – 1,7%
RISCHIO – la tendenza del Sistema Tutela (Comunità, Servizio Sociale, Tribunale, Servizi specialistici,..) a ridurre al minimo il rischio contribuisce ad un eccesso di protezione nel breve periodo e a una ridotta attenzione a preparare il "dopo" – 1,7%

LE 11 PROPOSTE sono state tutte ritenute molto valide, raggiungendo sempre altissime percentuali di valutazioni 5 o 6 (su scala 1-6).

Quelle che chi ha compilato il Questionario ritiene più utili per migliorare l'efficacia dei collocamenti in comunità per minori sono qui elencati in ordine di preferenze ricevute:

1. AUTONOMIA e REINSERIMENTO – Favorire nella rete la presenza di Servizi che anticipino per adolescenti l'impatto con la realtà, e favoriscano l'emergere e il potenziamento di strumenti per affrontare in autonomia "il dopo comunità". Un nuovo "patto sul rischio", tra tutti gli attori (anche le famiglie) chiamati a proteggere, ma anche a preparare alle dimissioni e al "dopo" i giovani in Tutela – Indicato come prima scelta dal 21,7% di chi ha compilato il questionario
2. FORMAZIONE – favorire frequenti formazioni comuni, che vedano la partecipazione di tutte le professioni coinvolte nella Tutela (Giudici, educatori, assistenti sociali, psicologi, avvocati, neuropsichiatri,..) – 20%
3. FAMIGLIE – definire chi e come, in ogni progetto di minorenni in comunità, sosterrà/accompagnerà la famiglia di origine, e con quali obiettivi – 15%
4. FORMAZIONE EDUCATORI SU SALUTE MENTALE –prevedere una formazione specifica per gli educatori di comunità, affinché vengano rinforzati nella lettura del funzionamento di minorenni portatori di psicopatologie – 13,3%
5. PARTECIPAZIONE – prevedere la concreta partecipazione del minorenni alla definizione del proprio progetto individuale – 11,7%
6. REGISTRO COMUNITA' – istituzione di un registro delle comunità lombarde, nel quale vengano esplicitate con chiarezza le caratteristiche, per favorire un sempre più corretto "matching" tra minorenni e struttura; il registro dovrà favorire anche una migliore conoscenza/comunicazione tra le comunità del territorio e i servizi socio-sanitari, visto il sempre più frequente ricorso che questi ultimi stanno facendo alle comunità educative – 5%
7. LINEE DI INDIRIZZO – rendere cogenti in regione Lombardia le linee di indirizzo nazionali – 3,3%
PROGETTO QUADRO – rendere obbligatoria la compilazione del Progetto Quadro, ad oggi non sempre utilizzato – 3,3%
CARTELLA – prevedere per tutti i minorenni in comunità una cartella informatizzata che permetta di non disperdere quanto realizzato, e la definizione di un protocollo che renda automatici alcuni passaggi necessari a favorire continuità di intervento (o discontinuità, là dove la Rete ritiene debba esserci) – 3,3%
8. CURATORE SPECIALE - prevedere la nomina di un curatore speciale per tutti i bambini inseriti in accoglienza fuori famiglia; e prevedere che i Curatori Speciali ricevano una formazione "ad hoc" per conoscere le comunità per minori – 1,7%
RETI DI FAMIGLIE – Favorire protocolli di lavoro tra Reti di Famiglie e Comunità per Minori – 1,7%

I risultati del questionario hanno identificato con chiarezza i punti sui quali il Sistema della Tutela è chiamato a interrogarsi.

SECONDA FASE: IL CONFRONTO

A partire dalla condivisione dei risultati sopra esposti, i membri del Tavolo “Tutela Minori e interventi di ambito giuridico” sono stati invitati a **segnalare azioni di miglioramento**, identificando anche gli interlocutori ritenuti maggiormente in grado di intraprenderle.

Le proposte avanzate dai membri del Tavolo sono state riassunte nel documento “RICHIESTE AI DIVERSI ENTI”.

Le proposte avanzate sono state ben 52, indirizzate a 8 destinatari:

- Le comunità
- I Tribunali per i Minorenni
- I Servizi Sociali
- Le Uonpia
- Gli avvocati
- Le Università
- Regione Lombardia
- Il Garante

Tutte le proposte sono state discusse dal Tavolo “Tutela Minori e interventi di ambito giuridico” nelle 5 riunioni che si sono tenute tra luglio 2021 e gennaio 2022¹.

Il risultato di questo ricchissimo lavoro di confronto tra le diverse professioni presenti al Tavolo è **il seguente documento, che chiama tutti gli Attori** che rivestono un ruolo nella Tutela dei Minorenni più fragili **ad attivarsi** al proprio interno e attraverso protocolli tra Enti **per accogliere le indicazioni emerse**.

Il documento non ha la pretesa di essere esaustivo delle problematiche connesse al collocamento di minorenni in comunità, ma ha il pregio di nascere dall’esperienza diretta di operatori che hanno deciso di sollevare le questioni al momento ritenute più impattanti sulla qualità dei percorsi.

¹ 15 luglio 2021, 23 settembre 2021, 12 novembre 2021, 10 dicembre 2021, 25 gennaio 2022

IL DOCUMENTO

“I COLLOCAMENTI NELLE COMUNITA’ PER I MINORENNI” INTEVENTI INTEGRATI PER SALVAGUARDARNE E POTENZIARNE L’EFFICACIA

RACCOMANDAZIONI URGENTI DEL GARANTE PER L’INFANZIA E L’ADOLESCENZA DELLA LOMBARDIA

In apertura, il **Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza della Lombardia**, raccolto l’importante lavoro di **approfondimento e confronto svolto dal Tavolo “Tutela Minori e ambiti di intervento giuridico”**, segnala due importanti aspetti di Sistema:

- **Le Linee di indirizzo** per l'accoglienza nei Servizi residenziali per minorenni² sono il prodotto di un lavoro collegiale realizzato in seno a un tavolo istituzionale nazionale composto da rappresentanti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero della giustizia – Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dell’Associazione nazionale Comuni italiani, dell’Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, e da esperti indicati dal Ministero.

Come noto, sono uno strumento di soft law, e come tale non sono cogenti nelle Regioni.

Il Tavolo chiede a Regione Lombardia **di rendere cogenti in Regione le Linee di indirizzo** per l'accoglienza nei Servizi residenziali per minorenni, approvate in Conferenza Unificata il 14 dicembre 2017

- La **mancanza di un registro unificato**, e di dati certi a livello nazionale e regionale, crea forti limitazioni nella lettura dei bisogni e nella valutazione dell’efficacia del Sistema Tutela. Una puntuale rilevazione dei dati relativi agli ospiti delle comunità potrebbe consentire una conoscenza molto più completa di quanto sia possibile ottenere oggi. Si ritiene di fondamentale importanza che le Istituzioni si impegnino a fornire una fotografia ricca di dati e aggiornata sulle comunità e i loro ospiti.

² <https://www.minori.gov.it/it/minori/linee-di-indirizzo-laccoglienza-nei-servizi-residenziali-minorenni>

Il Garante chiede a Regione Lombardia di **raccogliere, studiare e condividere i dati** inviati quotidianamente dalle comunità attraverso il portale MinoriWeb³

LE SETTE AREE DI INTERVENTO

1. FAMIGLIE

Benché in questi ultimi anni si siano apprezzate importanti aperture da parte delle comunità per minori verso il coinvolgimento delle famiglie degli ospiti, è importante che questo percorso abbia una ulteriore accelerazione, **affinché le famiglie** – pur nel rispetto delle eventuali limitazioni disposte dal Tribunale - **siano coinvolte** nella quotidianità dei loro figli, chiamate a partecipare delle scelte che riguardano i loro figli, e sostenute nel recupero di competenze educative.

Esito molto frequente dei percorsi di comunità è il rientro nella Famiglia di origine. Anche nei casi in cui la Rete ha cercato di lavorare per una autonomia abitativa, è infatti molto diffuso il desiderio dei ragazzi e delle ragazze di rientrare a casa.

Questa direzione, che dovremmo vedere soprattutto in termini positivi, comporta il rischio di una difficoltà di reinserimento nel nucleo familiare, soprattutto nei (frequenti) casi in cui la famiglia non si stia accompagnata in un percorso di cambiamento. I giovani che hanno affrontato un percorso in comunità ne escono generalmente molto cambiati, grazie alla flessibilità della loro età, ma anche alle costanti sollecitazioni educative che hanno ricevuto; in genere, a questo cambiamento non fa eco un lavoro dei familiari, con il risultato che spesso il cambiamento operato dal figlio non è funzionale al rientro nello “schema” della famiglia.

Chi deve accompagnare la famiglia in un percorso di cambiamento parallelo a quello che stanno facendo i loro figli? Un tempo c’era una sorta di rigida distribuzione dei ruoli: la comunità “lavora” sul minore e il Servizio sulla Famiglia. Ad oggi l’esperienza delle comunità è che i Servizi siano in forte difficoltà rispetto a questo compito, e si stiano limitando all’essenziale. Ma anche la divisione rigida su queste “competenze” riteniamo che possa essere rivista e messa in discussione, stante che comporta più limiti che vantaggi.

A tal fine il Garante sollecita tutti gli Attori a:

- a. **Coinvolgere le famiglie** in tutto ciò su cui non hanno espresse limitazioni del Tribunale; attivare, affiancare, sollecitare i genitori a prendersi dei “pezzi” di accudimento dei figli
- b. Far sì che la Comunità ove viene inserito il minore si faccia garante, laddove previsto dal decreto, di rendere possibili gli **incontri tra minore e genitori**, così evitando che i rapporti familiari si interrompano per troppo tempo
- c. Aprirsi alla possibilità che le **Famiglie** dei minorenni collocati siano seguite in un percorso parallelo finalizzato a **motivarle al cambiamento, e ad accogliere quello dei propri figli**. Rimettere in discussione la convinzione per la quale le comunità devono occuparsi dei figli e i Servizi delle famiglie, anche di fronte all’evidente difficoltà dei Servizi ad occuparsene

³ Questo peraltro è l’obiettivo dichiarato da Regione Lombardia nella presentazione del Portale: “*Regione Lombardia gestisce la banca dati Minori in Comunità (Minori Web) per la rilevazione delle informazioni relative ai/alle bambini/e e agli/alle adolescenti -nella fascia di età 0-21 anni - allontanati dalla famiglia di origine e accolti dalle Comunità Educative, dalle Comunità Familiari e dagli Alloggi per l’Autonomia presenti sul territorio lombardo.*”

realmente. Definire perciò **con chiarezza chi e con quali obiettivi seguirà le famiglie** sin dall'esordio del collocamento in comunità di un minorenne. Nel caso in cui il Servizio non dovesse riuscire a seguire la famiglia nel percorso di empowerment, si chiede che venga riconosciuto economicamente questo aspetto, affinché gli Enti gestori possano provvedere direttamente con servizi propri, ma esterni alla comunità, oppure incaricando professionisti ad hoc.

2. FORMAZIONE

E' opinione condivisa che il successo degli interventi di Tutela sia strettamente legato alla qualità della collaborazione tra i diversi "attori" coinvolti: Magistratura, Servizi Sociali, Comunità, Consulenti, Servizi specialistici.

Coerentemente con questo assunto, il Garante invita tutti gli Attori a:

- a. **Effettuare corsi di formazione congiunti**, anche promossi dall'Autorità Garante, per tutti gli operatori a vario titolo coinvolti nei progetti di comunità (dai Giudici agli avvocati, edu, as, npi,..)
- b. Far partecipare anche i Magistrati alle **formazioni** - da più parte auspicate - comuni a tutte le professioni della Tutela
- c. Fare formazioni ad hoc per migliorare la capacità degli educatori di **scrivere relazioni** al Tribunale, risultando più efficaci nel centrare le questioni utili per favorire l'assunzione di decisioni
- d. Rendersi disponibili a una **formazione comune** di tutti gli operatori (educatori e assistenti sociali) per una più competente **gestione dei giovani portatori di psicopatologie** rilevanti
- e. Fornire **formazione e aggiornamento** ad operatori delle comunità, rispetto alla gestione di ragazzi con psicopatologie

3. MINORENNI E GIOVANI CON PROBLEMI RELATIVI ALLA SALUTE MENTALE

Gli ultimi (almeno) 10 anni sono stati caratterizzati dalla percezione di una progressiva "**irruzione delle psicopatologie nelle comunità**"⁴.

La presenza in Regione Lombardia di un numero insufficiente di comunità terapeutiche per minorenni, e la mancanza di una Unità di Offerta "intermedia" tra l'educativa e la terapeutica, porta i Servizi a collocare i giovani fuori Regione, o in comunità educative, le quali necessitano di maggior sostegno per poter reggere questa sfida.

Esiste inoltre una ampia fascia di minorenni che presentano bisogni sia sociali che sanitari, con preminente necessità di allontanamento transitorio dai contesti familiari senza disturbi psichiatrici maggiori, per i quali non è indicato il percorso residenziale terapeutico, e che finiscono per non trovare risposta nelle unità di offerta educative esistenti.

Per quanto riguarda le comunità educative, la sensazione è quella di dover tirare **oltre il limite la flessibilità** degli strumenti educativi in uso per potersi occupare di questi giovani, correndo il rischio di portare i dispositivi attuali a non essere più efficaci, o addirittura a implodere.

⁴ Una ricerca del 2017, condotta nelle comunità aderenti a CNCA e Uneba con l'utilizzo del questionario SDQ, ha rilevato che, su un campione di 100 giovani tra i 6-17 anni, il 43,6% otteneva un punteggio che indicava con chiarezza la presenza di psicopatologie

Per questi motivi il Garante chiede:

- a. **A Regione Lombardia** di attivare da subito un Tavolo congiunto tra i diversi Assessorati Regionali competenti in materia (nel quale coinvolgere anche le Istituzioni maggiormente sollecitate dal problema e rappresentanti del Terzo Settore, oltre all'Ufficio del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza), che avrà il compito di **definire la nuova UDO regionale** dedicata a quei giovani per i quali il "principio di appropriatezza dell'offerta" è oggi vanificato dalla rigida separazione tra strutture terapeutiche ed educative⁵
- b. **Alle UONPIA**, di garantire un efficace e tempestivo trasferimento di **informazioni** tra loro e una presa in carico con chiari criteri di priorità, garantita e presente nel lavoro di Rete
- c. **A tutti i servizi sociali, sanitari e sociosanitari del territorio** di potenziare l'azione **territoriale** di presa in carico dei minori portatori di gravi forme di disagio, per prevenire i possibili reati ad esse connessi ed evitare l'ingresso nel circuito penale e, anche in tal caso, si riescano a individuare sul territorio risorse per poter costruire percorsi di sostegno alternativi all'intervento residenziale (comunità). Il potenziamento dei presidi specialistici sul territorio, anche **attraverso Centri Diurni sia educativi che terapeutici** (ad oggi largamente insufficienti rispetto al bisogno), potrebbe evitare la deriva gestionale in sede giudiziaria di situazioni che nascono e crescono in situazioni di disagio ambientali.
- d. **Ai servizi coinvolti nei percorsi degli utenti nel circuito penale minorile**, di garantire un **tempestivo raccordo** tra UONPIA, altri servizi sociali e sanitari e Servizi della Giustizia Minorile per una efficace e celere presa in carico delle situazioni che applichi adeguati criteri di priorità, perché la dilatazione dei tempi di attesa per le prese in carico non diventi motivo di un'escalation comportamentale di atti auto ed etero aggressivi.
- e. A Regione, alle ATS e alle strutture residenziali terapeutiche, di riservare posti ad hoc in strutture residenziali terapeutiche (almeno 2 per la corte di Appello di Milano e 1 per quella di Brescia) per i collocamenti in comunità dalla libertà di giovani autori di reato con preminenti bisogni sanitari, **residenziali**, perché l'attesa, di settimane a volte di mesi in famiglia, soprattutto nei casi di reati intra familiari, diventa un momento "ad elevato rischio" per il ragazzo e per i familiari.
- f. **A Regione e alle ATS, di semplificare l'accesso alle integrazioni "sanitarie"** per i minori collocati in comunità educativa con "prevalenti bisogni educativi"⁶, diffondendo la conoscenza di tale possibilità in tutte le neuropsichiatrie/ ATS, favorendo così la messa a sistema e l'incremento della **contribuzione sanitaria** per gli invii nelle comunità educative di giovani che presentano importanti problematiche psicopatologiche. Importante inoltre aprire alla possibilità di impegnare la quota sanitaria anche su azioni di sostegno educativo, tradizionalmente non considerate come "ammissibili".
- g. A Regione, ai Comuni e alle ATS, di sostenere le Comunità con operatori a sostegno e/o con contributo economico quando si deve **ospedalizzare** un minore e un educatore della comunità si deve distaccare e rimanere in ospedale con il/la giovane
- h. A Regione di intervenire con urgenza sulla **mancanza di Neuropsichiatri infantili**, e richiedere una formazione universitaria e post universitaria che preveda un maggiore approfondimento sulla psicologia giuridica e sui problemi dei giovani in Tutela Minori e collocati in comunità

⁵ Punto ripreso dal documento che il Tavolo ha consegnato al Garante nel novembre del 2020

⁶ DGR 7600/17 (regole di sistema 2018), successivamente reiterata

- dalla DGR 1046/18 (regole di sistema 2019)
- dalla DGR 2672/19 (regole di sistema 2020)
- dalla DGR 4232/21 (regole di sistema 2021)

- i. All’Autorità Giudiziaria, pur a fronte dell’ineludibilità dell’esecuzione penale, di approfondire in modo condiviso il problema della **difficoltà di eseguire i collocamenti in comunità terapeutica**. Si chiede alla Magistratura di continuare a farsi parte attiva nel dibattito attivato a livello Regionale, per sostenere, negli ambiti della propria competenza, la necessità di potenziamento delle risorse in regione
- j. **A Regione e alle ATS, di potenziare con urgenza** i progetti di intervento intensivo territoriale e **la rete delle Comunità Terapeutiche** per rispondere alla domanda crescente di collocamento e di ridefinire le unità d’offerta residenziali, orientandosi a riconoscere anche strutture a dimensione sia sociale che terapeutica (**comunità Educative Integrate**). Le Comunità Terapeutiche accreditate devono essere in breve contrattate per poter effettivamente esser risorsa ed accelerare i tempi della presa in carico. Deve, inoltre, essere individuata una risposta percorribile ai **collocamenti in urgenza** nelle comunità terapeutiche in esecuzione di misure indifferibili (misure cautelari, collocamenti a fine aggravamento dall’IPM, misure di sicurezza), con procedure concordate tra Sanità e Giustizia (Comunità Terapeutiche esclusivamente ad alta intensità di cura, tipologia C), e

4. INVIO/SCelta/CAMBIO COMUNITA’

Le comunità per minori presentano una diversificata gamma di strumenti, approcci educativi, organizzazione degli spazi e dei tempi, regole per gli/le ospiti; questa **eterogeneità** è soprattutto un vantaggio, perché permette di curare e personalizzare la scelta migliore per ogni minorenne. Per fare questo è però necessario adoperarsi per valorizzare al meglio questa disponibilità di “matching”. Inoltre è frequente l’esperienza di giovani che, nel passaggio da una comunità ad un’altra (o talvolta da un Istituto Penale Minorile a una comunità) hanno la sensazione di non veder garantito il passaggio di informazioni importanti relative a questioni sanitarie, scolastiche o altro.

A tal fine il Garante chiede a tutti gli Attori della Tutela di porre l’attenzione su questi aspetti:

- a. Allo stato attuale il **cambio** di comunità è una eventualità che si osserva quasi solo in presenza di un allontanamento; quindi in presenza di un “fallimento”. Le comunità chiedono di poter considerare il cambio anche come uno strumento di lavoro educativo, da utilizzare per arricchire, personalizzare un progetto; o togliere il/la giovane da una situazione di impasse o di “stagnazione”.
- b. Informare il TM sui **requisiti** che hanno condotto alla individuazione di “quella” Comunità educativa, attesa la necessità che la Comunità risulti correlata ai bisogni specifici del/la minore. Fornire al Tribunale indicazioni relative alle **tipologie di Comunità** ove vengono inseriti i minori, indicando il livello di contenimento della Comunità e la posizione assunta da quest’ultima sulle modalità di monitoraggio delle relazioni che gli ospiti intrattengono con le famiglie, anche in prospettiva del suo rientro in famiglia
- c. Favorire la nascita di un **portale/registro** delle comunità della Lombardia, che debba riportare le caratteristiche delle stesse, e debba essere costantemente aggiornato dagli Enti gestori, anche in relazione alla disponibilità di posti (attuale o imminente). Questo per favorire un miglior **matching** tra ospiti e comunità, e **per favorire i Servizi nei tempi e nella qualità della ricerca**, soprattutto quando devono farlo in tempi molto rapidi
- d. Garantire un tempestivo confronto tra la Comunità e i Servizi, al fine di poter al meglio gestire la valutazione di **cambio della Comunità**, non essendo possibile una dimissione unilaterale del minore da parte della Comunità

5. AUTONOMIA/DOPO COMUNITA' + ESITI

Come noto, la durata dei percorsi dei minorenni nelle comunità è diventato progressivamente sempre più breve⁷. Al tempo stesso, si è apprezzato negli anni un deciso aumento dell'età media dei giovani ospiti delle comunità⁸.

E' importante che le comunità e tutti gli Attori della Tutela aprano un confronto per **esplicitare e condividere visione e obiettivi sui collocamenti in comunità**, ragionando insieme sulle aspettative che tutto il Sistema della Tutela nutre rispetto ai compiti che può/deve svolgere il dispositivo pedagogico "comunità", e su quali siano le attese sul "**dopo comunità**" e sulle competenze che devono avere i giovani ospiti per poter portare avanti con successo i percorsi di crescita e cambiamento attivati nei percorsi residenziali.

Inoltre, la tendenza di alcuni collocamenti a non definire con evidenza gli obiettivi per il "dopo" li rende molto centrati sulla protezione nel presente, e meno incisivi nel preparare gli ospiti a sviluppare capacità di "auto protezione" utili nell'arco della vita.

Per preparare i ragazzi e le ragazze al "dopo" è necessario spingerli a fare da soli, a imparare dai propri errori, a confrontarsi con il territorio, ad assumere scelte che comportano rischi.

In molti casi si osserva invece una tendenza della Rete a ridurre il più possibile i rischi nel presente, di fatto non sollecitando quanto si potrebbe la crescita dei giovani ospiti.

Si ritiene importante **un nuovo "patto sul rischio"**, che permetta alle comunità di poter condividere con Tribunale, Servizi e Famiglie le scelte che comportano rischi, come tutte quelle che permettono di diventare grandi!

Per quanto premesso, il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Lombardia chiede:

- a. Agli Enti del terzo settore di continuare a **sperimentare** e dare vita a servizi pensati per sostenere i percorsi di crescita durante e dopo la comunità, per anticipare l'incontro con la realtà esterna, e favorire lo sviluppo di competenze per l'autonomia
- b. A tutti i servizi, di accogliere un cambio culturale, che favorisca la **presenza di rischi nei percorsi di Tutela**, affinché non si traducano automaticamente in un periodo di protezione (o talvolta iper-protezione) fino alla maggiore età, cui segue una "abdicazione" dei Servizi
- c. A Regione, ai Comuni ed alle ATS, di permettere che le **sperimentazioni a casa** vengano riconosciute come parte integrante del progetto educativo e retribuite, considerando anche il lavoro che la comunità deve fare, con il giovane e con la famiglia, per preparare, sostenere e rielaborare il periodo di "rientro" a casa. La scelta di alcune comunità di investire sul rientro a casa dei propri ospiti va premiata, non penalizzata. Al momento la scelta di alcuni Enti di pagare la retta solo nei giorni di presenza in comunità degli ospiti va nella direzione di disincentivare la sperimentazione di rientri nella famiglia di origine.

⁷ Secondo l'ultima rilevazione dell'Autorità Garante Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, solo nel 18,5% dei casi i percorsi durano più di 24 mesi (Vedi <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/tutela-minorenni-comunita.pdf>); mentre per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (che non considera nel dato i msna) la percentuale di minorenni che resta in comunità più di 24 mesi è pari al 25,4% (Vedi Quaderno della ricerca sociale n. 42- MPLS -Istituto degli Innocenti – Firenze).

⁸ Secondo la più recente raccolta dati dell'AGIA, ben il 73,8% degli ospiti di comunità minorenni è rappresentato dalla fascia 11-17 anni (62% 14/17enni – 11,5% 11/13enni); inoltre nelle comunità per minori erano presenti, al momento della rilevazione, ben 2.617 maggiorenni

- d. A Regione, ai Comuni ed alle ATS, di favorire il riconoscimento economico di **sperimentazioni** dei ragazzi in autonomia anche in alloggi non accreditati (es. pagare l'intervento educativo di sostegno a un giovane che vive con studenti universitari fuori sede,..)
- e. A Regione, ai Comuni ed alle ATS, di favorire/premiare la presenza nell'offerta delle Comunità di **Servizi che anticipino** per gli adolescenti **l'impatto con la realtà**, e favoriscano l'emergere e il potenziamento di strumenti per affrontare in autonomia "il dopo comunità" (appartamenti educativi, housing sociale, servizi per la realizzazione professionale, servizi per le famiglie,..)
- f. A tutti i servizi coinvolti, di attivare un sistema per **monitorare gli esiti** a medio-lungo termine dei percorsi di tutela e comprendere l'efficacia dell'intero intervento svolto a livello di sistema

6. RETE

E' opinione largamente condivisa tra gli Operatori coinvolti nei percorsi di Tutela di Minorenni che **un aperto e coordinato lavoro di rete** tra i diversi Attori sia imprescindibile per rendere efficaci i collocamenti di minorenni nelle comunità.

La comunità è uno strumento da utilizzare non solo con grande "**intenzionalità**" rispetto agli obiettivi da rincorrere, ma anche con una frequente **verifica** di questi obiettivi, e una costante **disponibilità a cambiare, arricchire, rivedere i progetti educativi** degli ospiti, che per definizione sono (o dovrebbero essere!) in evoluzione.

Capita con frequenza che i progetti avrebbero bisogno di introdurre cambiamenti, ma vengono "frenati" da questioni relative all'assunzione di responsabilità all'interno della catena che lega Tribunale-Servizi-Comunità: le comunità lamentano il fatto che ci siano Servizi che interpretano in maniera più ampia il mandato del Tribunale, e altri che – per le stesse questioni - ritengono di dover risalire all'AG.

Così avviene che alcuni importanti cambiamenti si ha la sensazione di non riuscire a introdurli nel momento giusto, mentre sappiamo che la tempestività è indispensabile.

Un aperto e costante dialogo nella Rete degli Attori coinvolti è alla base della qualità di qualsiasi collocamento in comunità.

A tal fine il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Lombardia ritiene importante dare priorità ai seguenti aspetti:

- a. **Integrare il Tribunale negli incontri di Rete** o garantire Udienze di confronto con gli Operatori; per poter avere uno scambio diretto con chi è impegnato nel mettere in atto il progetto definito dal Tribunale. Qualcosa di simile avviene già nelle Udienze intermedie nel Penale Minorile, occasioni di riprogettazione indispensabili per adattare l'intervento agli inevitabili e auspicati cambiamenti di bambini e adolescenti collocati in comunità.
- b. Fissare scadenze periodiche di **verifica del progetto** da parte del Tribunale, sulla "falsa riga" delle messe alla prova, per "obbligare" tutti gli Attori ad aggiornare costantemente il progetto sulla base della crescita e del cambiamento dei giovani ospiti di comunità e del contesto
- c. Esplicitare maggiormente, da parte del Tribunale, i **criteri di valutazione** utilizzati, e gli elementi che i Giudici hanno necessità di trovare nelle relazioni di aggiornamento dei Servizi e delle comunità, per poter assumere le delicate decisioni cui sono chiamati. Potrebbe essere

fatto sulla falsa riga del lavoro che un pool di Magistrati coordinati da Anna Zappia ha fatto dieci anni fa per chiarire come il TM di Milano valuti le messe alla prova⁹.

- d. Esplicitare, da parte del Tribunale **criteri di “delega”** chiari e netti, per evitare impasse nella “catena delle responsabilità”: definire ad esempio con chiarezza i contorni dell’affido all’Ente, affinché possa muoversi liberamente e con responsabilità all’interno di un “confine” definito; senza doversi bloccare nel dubbio di non stare agendo nei confini del mandato ricevuto
- e. Garantire la **completa compilazione del Progetto Quadro in sede di segnalazione**, come definito nelle linee guida nazionali approvate in Conferenza Stato-Regioni, con esplicitazione inequivoca di obiettivi, tempi, composizione della rete e del perché si è scelta questa comunità. Nel caso di inserimento in pronto intervento, andrà esplicitata la definizione del tempo entro cui il Servizio si impegna a compilare il PQ con i dati di cui sopra.
- f. Far pervenire ai Giudici **aggiornamenti** tempestivi (in caso di avvenimenti di particolare rilevanza) e periodici (semestrali) sull’andamento del collocamento comunitario, con la possibilità di leggere direttamente anche le relazioni scritte dalle comunità; è prassi consolidata che le relazioni delle comunità vengano fatte pervenire al tribunale dai Servizi Sociali cui sono affidati i minori, insieme alle proprie.
E’ infatti importante che ci sia un reale sforzo di sintesi da parte di tutti i soggetti della rete, al fine di far pervenire al Tribunale una visione completa della situazione. Si chiede ai Tribunali di valutare l’ipotesi di **assegnare anche alle comunità un termine per relazionare**, in modo tale che siano tenute a scrivere con cadenza periodica anche nei casi in cui il Servizio Sociale dovesse non farlo.
- g. Inviare tempestiva **comunicazione** al T.M. del rientro del minore in famiglia, anche quando la possibilità di valutarne il rientro, era stato, in forza del decreto, rimesso all’Ente.
- h. Avere a disposizione una **cartella** informatizzata che segua il minorenni accolto nelle diverse fasi e passaggi della propria storia di presa in carico e che possa essere condivisa da tutti gli attori del sistema (TM, Servizi Sociali, Comunità, famiglie affidatarie), che preveda la presenza del Progetto Quadro e dei PEI. La cartella si ritiene debba essere accessibile solo a soggetti rigorosamente tenuti alla riservatezza, nel pieno rispetto della privacy.
- i. Sviluppare maggiore **dialogo tra N.P.I. e Servizi territoriali**, sugli interventi fatti e da fare in relazione ad un minore, e di maggiore coordinamento, una volta stabilito dal T.M. il collocamento in Comunità, sugli interventi sul minore ed il nucleo familiare
Permettere la presa in carico del servizio di **NPI dove è situata la comunità**, anche se il minore non è residente, in raccordo con quella di competenza; in ogni caso necessità di avere **indicazioni chiare**, dopo l’inserimento del minore in contesto comunitario, se la N.P.I. referente sarà quella del territorio di residenza o quella afferente alla Comunità
- j. Considerare maggiormente la nomina di **Curatori Speciali** per i minorenni in comunità e favorire la formazione di **Curatori** che conoscano da vicino le comunità e le logiche che guidano i dispositivi educativi residenziali
- k. Sollecitare la Rete a considerare sempre i minorenni accolti **come attori protagonisti** delle scelte che li riguardano; coinvolgere sempre gli ospiti di comunità nella definizione dei propri PEI che, nel caso di ragazzi e ragazze, devono recare sempre la firma dei diretti interessati
- l. Promuovere, da parte dell’Autorità Garante, **Tavoli permanenti** di confronto sull’efficacia dei collocamenti di minorenni in comunità

⁹ Vedi Cassazione Penale, n.5/maggio 2012 – *Il trattamento dei minori sottoposti a messa alla prova: griglia per i servizi psico-sociali*

7. EDUCATORI. REPUTAZIONE E ATTRATTIVITA'

Educatore di comunità è una professione che di fatto esiste da circa 50 anni, ma solo negli ultimi 20 questa professione ha cercato di definire meglio i propri confini. Ancora oggi non esiste una Legge che definisca chi sia un Educatore, benché l'introduzione di alcuni articoli nella Legge Finanziaria del 2017¹⁰ renda oggi obbligatorio il possesso della Laurea L19 (Scienze dell'Educazione) per poter esercitare questa professione.

Queste recenti limitazioni; le grandi fatiche che comporta il lavoro residenziale, il tipo di investimento che comporta la convivenza con gli ospiti e il rivestire di fatto anche "funzioni genitoriali", la maggiore complessità dei giovani che vengono collocati: questi ed altri fattori contingenti (prima tra tutte la grande disponibilità di posti di lavoro nelle scuole elementari) hanno profondamente inciso sulla motivazione degli educatori a sviluppare la propria carriera nel residenziale.

Con il risultato **che le comunità fanno oggi drammaticamente fatica a trovare personale motivato e con il titolo di studio abilitante, e moltissime comunità stanno chiudendo a causa dell'impossibilità di garantire i requisiti di personale** richiesti dall'autorizzazione al funzionamento di Regione Lombardia.

Il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Lombardia esprime grande preoccupazione per la drastica riduzione di educatori disponibili ad occuparsi di minorenni in così grande difficoltà, e ritiene indispensabile un sollecito intervento nella direzione di:

- a. Chiedere alle Università di favorire una maggiore **conoscenza delle comunità** (e più in generale dei Servizi dedicati alla Tutela dei minorenni più fragili) nei corsi di scienze dell'educazione
- b. Chiedere alle Università di attivare seminari dedicati, incontri con testimonial, moduli specifici sul lavoro dell'educatore in comunità residenziale; e di coinvolgere nei corsi **docenti che operano nelle comunità**¹¹,
- c. Rivedere i criteri dell'autorizzazione al funzionamento dei Servizi residenziali, introducendo **la possibilità** per gli Enti gestori **di incaricare personale che non abbia la laurea in scienze dell'educazione**; così come avviene attualmente in molte altre Regioni.
E di incaricare personale laureando in scienze dell'Educazione
- d. Definire con urgenza **rette più eque**, che permettano alle comunità **di retribuire gli educatori in maniera dignitosa, riducendo così anche il turn over** che indebolisce così tanto gli interventi. Negli ultimi anni, a fronte di una crescente complessità dell'utenza, le comunità lombarde hanno dovuto aumentare il personale educativo e dotarsi di nuovo personale specialistico; non tutti gli Enti inviati hanno riconosciuto economicamente questo sforzo, rendendo **gli equilibri economici di molte strutture sempre più fragili**. Nello stesso tempo prevedere un sistema di rette che premi le comunità che si dotano di strumenti più efficaci e offrono un più ricco ventaglio di interventi.
Chiediamo di valutare la definizione di una **retta minima a livello Regionale**, che possa essere eventualmente integrata da RL, come accade in altre Regioni.

¹⁰ Legge di Bilancio n. 205 del 27 dicembre 2017

¹¹ Questa collaborazione tra Università e Enti gestori è peraltro sollecitata anche dalle Linee Guida Nazionali per le Comunità residenziali, che chiedono un "*rafforzamento/costruzione di connessioni con le Università e i luoghi della formazione permanente per garantire percorsi accademici coerenti, atualizzati, multidisciplinari e dialoganti con i diversi soggetti dell'accoglienza*"

- e. Promuovere una **cultura di valorizzazione** del lavoro delle comunità per minori, anche per bilanciare una campagna di disinformazione che ha minato la reputazione delle comunità e del Sistema della Tutela, creando così ulteriori stigma ai giovani che vi abitano e alle loro famiglie, e allontanando gli educatori da questo dispositivo educativo

In conclusione il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Lombardia segnala tra le azioni finalizzate a migliorare i collocamenti, anche quella di **tutelare la reputazione delle comunità**. Negli ultimi anni le comunità hanno subito un deterioramento di reputazione, che non risulta legato a un peggioramento nella qualità dell'intervento (che, al contrario, è andato negli anni a rendersi più professionale), bensì alla grande attenzione che i media hanno deciso di dare ad una rappresentazione "mediaticamente molto efficace" di alcune storie raccontate senza contraddittorio.

Nel giro di pochi anni gli educatori di comunità sono passati dal raccogliere la stima e l'ammirazione dei cittadini, a vedersi accusati di "fare business sulla pelle dei bambini". Non è mancata una certa eco nelle forze politiche, che in questo momento ha portato al fatto che siano stati presentati in Parlamento ben 5 Disegni di Legge¹² che mirano a riformare il Sistema della Tutela, che paiono (alcuni più altri meno) imbevuti di pregiudizi negativi.

A questi si aggiunge l'attività di una Commissione di inchiesta¹³ Parlamentare.

A farne le spese non sono solo le comunità, la cui fatica a trovare educatori motivati è stata già citata, ma soprattutto le Famiglie (che ricorrono di meno ai Servizi, per il timore di vedersi allontanare i figli per futili motivi) e gli ospiti (che si ritrovano a dover "rispondere socialmente" del giudizio negativo che grava sui luoghi nei quali devono passare parte della propria vita).

6 Aprile 2022

¹² DDL 2897 (Stefania Ascari, M5S) DDL 2937 (Giannone, FI) DDL 2796 (Bellucci, FDI) DDL 2264 (Locatelli, LEGA) DDL 2102 (Bazoli, PD)

¹³ Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività connesse alle comunità di tipo familiare che accolgono minori - (Legge 29 luglio 2020, n. 107 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 214 del 28 agosto 2020)

Questionario per tutori e tutrici di Minori stranieri non accompagnati in Lombardia

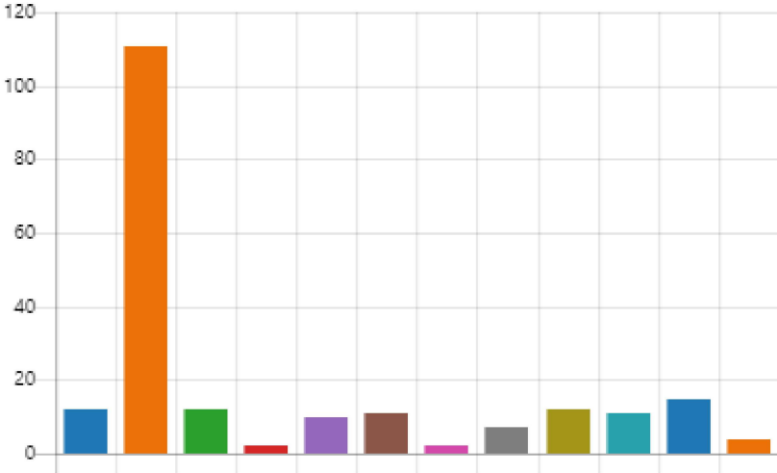
190
Risposte

35.19
Tempo medio per il completamento

Chiuso
Stato

1. Provincia in cui opera come tutore/tutrice

Brescia	12
Milano	111
Bergamo	12
Sondrio	2
Como	10
Cremona	11
Mantova	2
Pavia	7
Varese	12
Lecco	11
Monza Brianza	15
Lodi	4



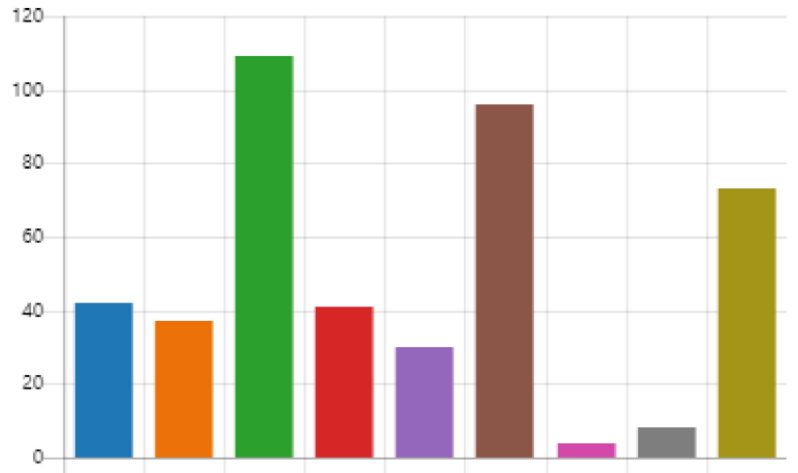
2. Numero di tutele avute

0	5
Da 1 a 5	140
Da 6 a 10	36
Da 11 a 15	3
Altro	6



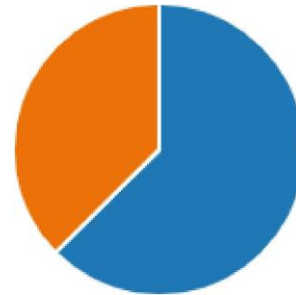
3. Nazionalità minori avuti in tutela:

Tunisia	42
Marocco	37
Egitto	109
Bangladesh	41
Pakistan	30
Albania	96
Costa d'avorio	4
Guinea	8
Altro	73



4. Attualmente ha in corso tutele?

Si	117
No	70



5. Se si, quante?

0	15
1	61
Da 2 a 3	41
Altro	18



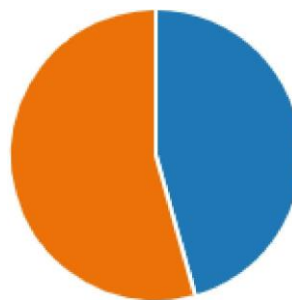
6. Ritiene che il ruolo del tutore volontario sia conosciuto dal ragazzo e dagli altri interlocutori/stakeholder?

Si	155
No	29



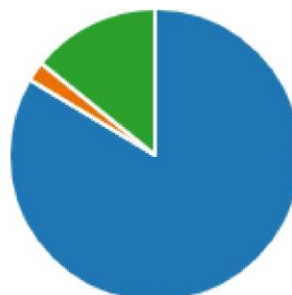
7. Si è mai sentito/a solo/a?

● Si	84
● No	100



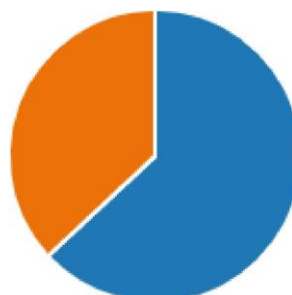
8. Consiglierebbe l'esperienza come tutore?

● Si	153
● No	4
● Altro	26



9. Avrebbe avuto bisogno di un mentore o dell'accompagnamento di un tutore esperto nello svolgimento del suo ruolo, almeno all'inizio?

● Si	118
● No	69



10. Fa parte di qualche rete o gruppo di tutori?

● Si	94
● No	94

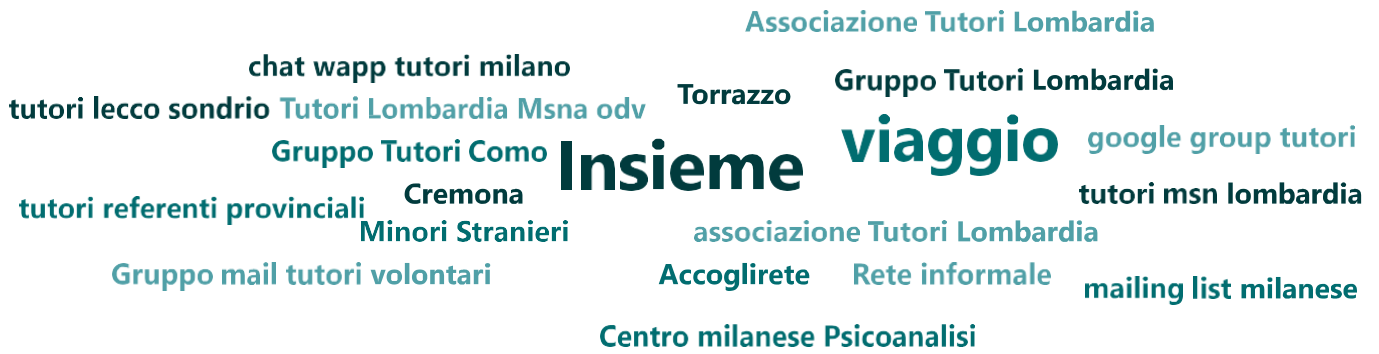


11. Se sì, quale?

90
Risposte

Risposte più recenti
"tutori di Milano"

21 intervistati (23%) hanno risposto **Insieme** a questa domanda.



12. Il corso che ha frequentato le ha dato gli strumenti adatti ad affrontare il ruolo di tutore?



13. Sarebbe interessato/a a partecipare ad un corso di formazione e aggiornamento per tutori?



14. Se sì, quali temi le piacerebbe riprendere?

● Aspetti amministrativi del ruol...	72
● Rete locale di accoglienza e b...	115
● Servizi presenti sul territorio	98
● Aspetti sanitari e psicologici	77
● Aspetti educativi	74



15. Sarebbe interessato/a a svolgere il ruolo di mentore per un nuovo tutore volontario?

● Sì	76
● No	110



16. Se Sì, come immagina di poter accompagnare i nuovi tutori?

● Supporto amministrativo	21
● Supporto legale	13
● Supporto psicologico/relazion...	75



17. Se fosse interessato a svolgere il ruolo di mentore per un nuovo tutore volontario, indichi in questo campo un recapito email al quale acconsente a essere contattato esclusivamente per tale finalità. Si ricorda che i dati raccolti sono utilizzati e trattati nel rispetto di quanto previsto dal GDPR - Regolamento 2016/679 ed esclusivamente per le finalità previste dalla raccolta: iniziative legate alla formazione dei Tutori MNSA.

74

Risposte

Risposte più recenti

Gli esiti di questa risposta non vengono condivisi per motivi di privacy

18. Le è mai capitato di interloquire con la famiglia di origine del minore?

 Si	63
 No	124



19. Il suo ruolo si è basato principalmente nel disbrigo di pratiche amministrative/legali/ambito della salute?

 Si	41
 No	106
 Altro	37



20. Le è capitato di mantenere i rapporti con i ragazzi avuti in tutela anche dopo il compimento della maggiore età?

● Sì	127
● No	52



21. Se sì, in cosa è consistito il suo affiancamento?

● Pratiche legali	12
● Ricerca alloggio	14
● Formazione/lavoro	26
● Altro	75



Diventa un tutore volontario per i

Minori Stranieri Non Accompagnati

Breve guida



**GARANTE INFANZIA
E ADOLESCENZA**

REGIONE LOMBARDIA



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO

Il tutore volontario MSNA Un abbraccio che non conosce confini

Il fenomeno

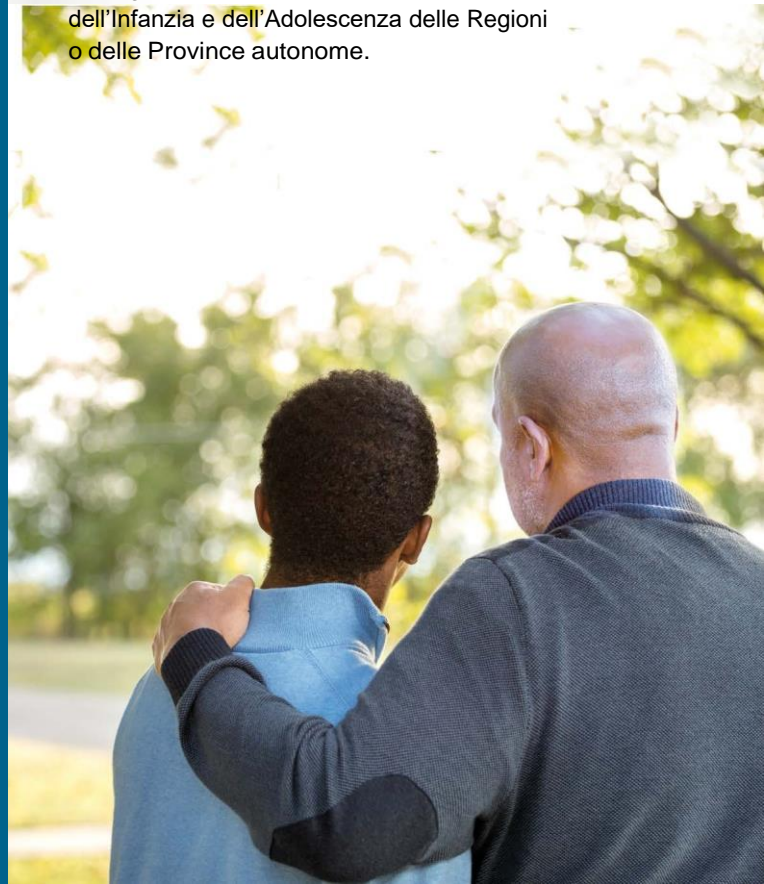
Ogni anno moltissimi bambini e adolescenti arrivano soli in Italia cercando rifugio. A tutti loro deve essere garantito il diritto di essere protetti e tutelati.

Si tratta di ragazzi e ragazze, bambini e bambine che arrivano in Italia a seguito di un viaggio molto lungo e pericoloso, con alle spalle un vissuto spesso traumatico e di sofferenza. In quanto minorenni, ognuno di loro ha il diritto di essere affiancato da un tutore che vigili su di lui e garantisca il rispetto dei diritti che la legge gli attribuisce.

In Lombardia sono circa 390 i tutori volontari che hanno deciso di dedicare una parte del loro tempo per migliorare la vita di uno dei 1.202 minori stranieri non accompagnati presenti nella nostra Regione (dati aggiornati a dicembre 2021).

Diventa anche tu tutore volontario aiutando questi minori nel loro percorso di crescita, di educazione e di integrazione.

La **legge 47 del 7 aprile 2017** “*Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*” - cosiddetta “*legge Zampa*” - ha previsto l’istituzione di elenchi di tutori volontari presso i Tribunali per i minorenni. Negli elenchi possono essere iscritti cittadini disponibili ad assumere la tutela di uno o più minori stranieri non accompagnati, selezionati tramite bando e adeguatamente formati a cura dei Garanti dell’Infanzia e dell’Adolescenza delle Regioni o delle Province autonome.



Chi è il minore straniero non accompagnato (MSNA)?

Il minore straniero non accompagnato è il minorenne non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano (articolo 2 legge 47/2017).

Chi è il tutore volontario per MSNA e quali sono i suoi principi guida

Il tutore volontario è la persona che, a titolo gratuito e volontario, assume il compito di rappresentare giuridicamente il minore straniero non accompagnato e di farsi interprete dei suoi bisogni e delle sue necessità.

La sua azione, in forza delle Linee Guida emanate dall'Autorità Garante dell'infanzia e dell'adolescenza nazionale, si deve ispirare ai seguenti principi:

- **Non discriminazione:** il tutore deve garantire lo stesso livello di protezione ai MSNA indipendentemente dalla loro età, dal loro status migratorio, genere, nazionalità, origine etnica, ecc.
- **Indipendenza e imparzialità:** il tutore deve essere indipendente ed imparziale nel suo ruolo di rappresentanza e di guida dei MSNA, perseguendo il superiore interesse del minore.
- **Qualità e appropriatezza:** il tutore deve disporre di appropriate conoscenze, competenze e capacità nell'ambito della protezione e della promozione del benessere dell'infanzia; per questo deve intraprendere una formazione iniziale e continuativa.
- **Trasparenza e responsabilità:** il tutore deve rendere conto del suo operato nella massima trasparenza e responsabilità.
- **Disponibilità:** il tutore deve disporre di un tempo adeguato per poter svolgere la sua funzione.

Quali funzioni svolge il tutore volontario?

Il tutore:

- svolge il compito di rappresentanza legale assegnato agli esercenti la responsabilità genitoriale;
- attende allo svolgimento di ogni attività anche di natura amministrativa o sanitaria per favorire il miglior inserimento del minore nel territorio;
- persegue il riconoscimento dei diritti del minore senza alcuna discriminazione;
- promuove il benessere psico-fisico della persona di minore età;
- vigila sui percorsi di educazione ed integrazione del minore, tenendo conto delle sue capacità, inclinazioni naturali ed aspirazioni;
- vigila sulle sue condizioni di accoglienza, sicurezza e protezione;
- amministra l'eventuale patrimonio della persona di minore età.

Servono requisiti particolari per essere tutore volontario?

No, è sufficiente avere:

- cittadinanza italiana o di altro Stato membro dell'Unione europea (in presenza di talune circostanze le Linee Guida ammettono la candidatura anche di apolidi e di cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea);
- residenza anagrafica in Italia;
- almeno venticinque anni di età;
- il godimento dei diritti civili e politici.

Non bisogna:

- aver riportato condanne penali;
- incorrere nelle condizioni ostative previste dall'art. 350 del codice civile.

I candidati possono dichiarare il possesso di titoli di studio o di particolari qualità personali e professionali, nonché la conoscenza di lingue straniere o esperienze pertinenti.

Il nuovo bando

Il 23 febbraio 2022 è stato pubblicato sul BURL n. 8 Serie Avvisi e Concorsi l'avviso pubblico per la selezione di privati cittadini disponibili a assumere a titolo volontario la tutela di minori stranieri non accompagnati. L'avviso contiene le istruzioni dettagliate per presentare la domanda per diventare tutore volontario in regione Lombardia. **Scarica il bando dal sito www.garanteinfanzia.regione.lombardia.it**
Il bando scadrà il 23 agosto 2023.

Come avviene la selezione del tutore?

La procedura di selezione dei tutori volontari si compone di tre fasi distinte:

- **istruttoria:** l'ufficio del Garante per l'Infanzia e l'adolescenza verifica la completezza della domanda e il possesso dei requisiti richiesti;
- **colloquio:** la Commissione di valutazione svolge il colloquio volto all'individuazione delle peculiarità relazionali e motivazionali del candidato;
- **formazione:** i candidati che superano il colloquio di selezione sono ammessi ai corsi di formazione fruibili gratuitamente. Tali corsi hanno lo scopo di aiutare il tutore volontario ad acquisire tutti gli strumenti culturali e conoscitivi necessari per adempiere ai suoi doveri con consapevolezza e responsabilità;
- **approvazione delle candidature** da parte della Commissione;
- **trasmissione dei nominativi** ai Tribunali per i Minorenni (Brescia o Milano);
- **iscrizione nell'elenco dei tutori volontari:** i candidati che abbiano portato a termine la formazione, dopo aver prestato il proprio consenso, vengono iscritti nell'elenco dei tutori volontari istituito presso il Tribunale per i minorenni.

La formazione dei tutori volontari proseguirà con percorsi di formazione e di supervisione permanente

coordinati dal Garante: ciò per garantire un aggiornamento continuo e un confronto esperienziale utile per affrontare situazioni sempre più complesse. Tali incontri potranno avere una declinazione provinciale e contribuiranno al rafforzamento della rete locale dei tutori.

Quali sono le responsabilità penali e civili del tutore volontario per i danni commessi dal MSNA?

Non sussiste alcuna responsabilità penale per gli atti compiuti dal minore in quanto la responsabilità penale è personale. Il Codice Civile stabilisce che il tutore è responsabile civilmente, ossia risponde dell'eventuale risarcimento per i danni provocati dal minore, solo qualora i due convivano e salvo che non sia riuscito a dimostrare di aver fatto tutto quanto in proprio potere per evitarlo. Tale responsabilità, tuttavia, può insorgere quando i danni sono provocati mentre il minore è affidato alla custodia del tutore, salvo che quest'ultimo dimostri di aver fatto tutto quanto in proprio potere per evitarlo.

Contatti

Per contattarci puoi:

- compilare il modulo on line sul sito www.garanteinfanzia.regione.lombardia.it
- scrivere a: garanteinfanziaeadolescenza@consiglio.regione.lombardia.it
- inviare o consegnare a mano una richiesta all'indirizzo: Via Fabio Filzi, 22 - 20124 Milano

Il punto informazioni telefonico risponde al numero 02.67.48.62.90 dalle 10:00 alle 12:00, il martedì e giovedì.

Come raggiungerci

L'ufficio dista 2 minuti a piedi dalla Stazione centrale. È raggiungibile con la linea M2 (verde) e la linea M3 (gialla) della metropolitana oltre che con numerosi mezzi di superficie urbani ed extraurbani.

Una nuova vita. Per te e per lui.



**GARANTE INFANZIA
E ADOLESCENZA**
REGIONE LOMBARDIA



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO

E-mail garanteinfanziaeadolescenza@consiglio.regione.lombardia.it
pec garanteinfanziaeadolescenza@pec.consiglio.regione.lombardia.it
Via F. Filzi 22, 20124 Milano _ www.garanteinfanzia.regione.lombardia.it



Per i diritti delle generazioni future



**GARANTE INFANZIA
E ADOLESCENZA**

REGIONE LOMBARDIA



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO

Per i diritti delle generazioni future

Garantire i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza significa mettere al centro le esigenze dei minori come persone, con le loro esigenze, la loro realtà, i loro desideri, sogni e paure in tutti i settori della loro vita, indipendentemente dalle differenze culturali, linguistiche, di genere, religiose o di altra natura e dalle loro condizioni fisiche o psicologiche.

Favorire la cultura della tutela dei diritti dei minori è un arricchimento per la società di domani.

**Il Garante per l'infanzia
e l'adolescenza**



Chi è

Il Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Lombardia è un'autorità pubblica indipendente istituita nel 2009 per promuovere, garantire e vigilare sulla piena attuazione dei diritti e degli interessi delle persone di minore età come proclamato dalla **Convenzione ONU sui diritti del fanciullo**.

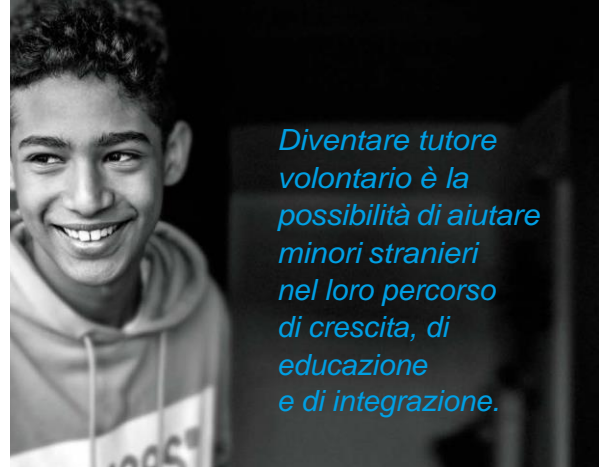
Cosa fa per te e come opera

- Riceve e gestisce le segnalazioni dei minori o degli adulti e delle istituzioni che ne hanno la tutela;
- segnala alle autorità competenti i fenomeni di esclusione sociale e di discriminazione dei minori;
- visita le strutture e unità di offerta pubbliche e private in cui sono ospitati minori fuori dalla famiglia e segnala agli uffici, ai servizi territoriali e alle autorità competenti le situazioni a rischio o non conformi che richiedono interventi immediati.

Al ricevimento della segnalazione da parte del minore o da altra persona interessata, il Garante verifica la propria competenza in materia e, se la questione è fondata, esamina e approfondisce la questione scrivendo agli interlocutori interessati, istituzionali e non, invitandoli a fornire i chiarimenti necessari. Al termine dell'istruttoria il Garante svolge le proprie valutazioni e, se necessario, formula pareri, inviti e raccomandazioni.

Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA)

Il minore straniero non accompagnato (MSNA) è il minore non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova per qualsiasi ragione nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili. Il Garante



Diventare tutore volontario è la possibilità di aiutare minori stranieri nel loro percorso di crescita, di educazione e di integrazione.

per l'infanzia e l'adolescenza, ai sensi dell'articolo 11 della legge 7 aprile 2017, n. 47, "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati." attraverso la pubblicazione di periodici bandi pubblici, seleziona e forma gli aspiranti tutori volontari dei MSNA secondo le linee guida dettate dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e trasmette i nominativi ai Tribunale per i minorenni della Lombardia che li inserisce nell'apposito elenco e assegna le tutele ai singoli minori.

Chi è il tutore volontario

Il tutore volontario è la persona che, a titolo gratuito e volontario, assume il compito di rappresentare giuridicamente il minore straniero non accompagnato e di farsi interprete dei suoi bisogni e delle sue necessità.

Quali funzioni svolge il tutore volontario

- Svolge il compito di rappresentanza legale assegnato agli esercenti la responsabilità genitoriale;
- attende allo svolgimento di ogni attività anche di natura amministrativa o sanitaria per favorire il miglior inserimento del minore nel territorio;
- persegue il riconoscimento dei diritti del minore senza alcuna discriminazione;
- promuove il benessere psico-fisico della persona di minore età;
- vigila sui percorsi di educazione ed integrazione del minore, tenendo conto delle sue capacità, inclinazioni naturali ed aspirazioni;

- vigila sulle sue condizioni di accoglienza, sicurezza e protezione;
- amministra l'eventuale patrimonio della persona di minore età.

La Commissione Consultiva

Per lo svolgimento dei suoi compiti il Garante per l'infanzia e l'adolescenza si avvale del supporto della Commissione consultiva, organismo composto da rappresentanti delle istituzioni e autorità pubbliche che si occupano di minori, dell'associazionismo e del terzo settore, del mondo della scuola e dei Comuni.

La Commissione:

- esprime pareri e formula proposte al Garante per la promozione e la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza;
- promuove la piena applicazione dei diritti previsti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo;
- collabora alla formulazione di pareri e proposte sugli atti di indirizzo e di programmazione della Regione e degli Enti locali;
- può audire referenti/soggetti istituzionali e non, in merito a specifiche tematiche relative all'attuazione dei diritti e degli interessi dei minori.

Ulteriori competenze del Garante

- Può formulare proposte ed esprimere pareri non vincolanti su atti di indirizzo regionali riguardanti i minori;
- promuove iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, anche attraverso i diversi canali di comunicazione;
- concede patrocini come forma di riconoscimento e sostegno ad iniziative significative, di pregio, di particolare rilevanza e meritevoli di apprezzamento per le sue finalità direttamente attinenti all'ambito di attività del Garante;
- può sottoscrivere protocolli con istituzioni, enti di studio e formazione per la realizzazione di progetti specifici.

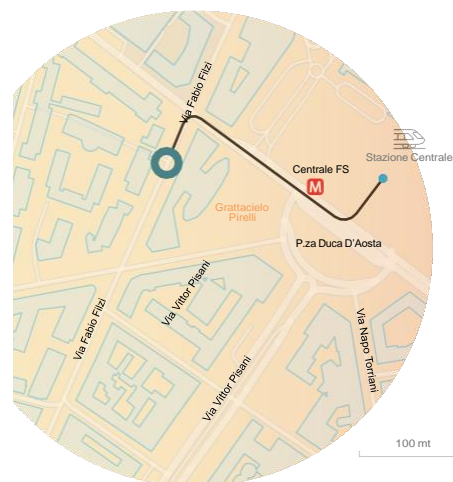
Contatti

Per chiedere informazioni puoi:

- compilare il form on line nella sezione "Chiedi il suo intervento" del sito garanteinfanzia.regione.lombardia.it/wps/portal/site/garante-infanzia-e-adolescenza
- scrivere a: garanteinfanziaeadolescenza@pec.consiglio.regione.lombardia.it
- inviare o consegnare a mano una richiesta all'indirizzo: Via Fabio Filzi, 22 - 20124 Milano

Il punto informazioni telefonico risponde ai numeri 02.67.48.27.36 dalle 10:00 alle 12:00, dal lunedì al giovedì.

Come raggiungerci



L'ufficio dista 2 minuti a piedi dalla Stazione centrale. È raggiungibile con la linea M2 (verde) e la linea M3 (gialla) della metropolitana oltre che da numerosi mezzi di superficie urbani ed extraurbani. Per avere maggiori informazioni consulta il sito ATM.



**GARANTE INFANZIA
E ADOLESCENZA**
REGIONE LOMBARDIA



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO

pec garanteinfanziaeadolescenza@pec.consiglio.regione.lombardia.it
Via F. Filzi 22, 20124 Milano _ www.garanteinfanzia.regione.lombardia.it



Corso per aspiranti Tutori di minori stranieri non accompagnati (MSNA)

MODULO FENOMENOLOGICO

- Introduzione ai processi migratori, con attenzione alle politiche nazionali ed internazionali - Lezione I - Prof.ssa Alice Bellagamba

Abstract introduzione ai processi migratori parte 1 di 2

- Introduzione ai processi migratori, con attenzione alle politiche nazionali ed internazionali - Lezione II - Prof.ssa Alice Bellagamba

Abstract introduzione ai processi migratori parte 2 di 2

- Fenomeno dei MSNA in Italia - D.ssa Anna Catinoto del Cesvi

Abstract fenomeno dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia

- Prassi di accoglienza per minori stranieri non accompagnati - Dott. Federico Sammarone

Abstract Prassi di accoglienza per MSNA

- I servizi sociali - D.ssa Barbara Lucchesi

Abstract i servizi sociali

- Le funzioni dell'Ufficio Minori e Vittime Vulnerabili della Polizia di Stato nella gestione dei Minori Stranieri Non Accompagnati - Questura di Bergamo – D.ssa Ciacca e d.ssa Lavore

Abstract le funzioni dell'ufficio minori e vittime vulnerabili della polizia di stato

- Servizi sanitari, Servizi comunali, Scuola e Centro per l'impiego - D.ssa Manuela Ficarra delle Politiche Sociali Comune di Bergamo

Abstract servizi sanitari, servizi comunali, scuola e centro per l'impiego

- Il ruolo del terzo settore nel sistema di accoglienza - Dott. Paolo Tartaglione

Abstract il ruolo del terzo settore nel sistema di accoglienza

- Servizi residenziali specializzati nell'accoglienza di MSNA - Dott. Angelo Pugliese

Abstract servizi residenziali specializzati nell'accoglienza di MSNA

- La predisposizione di un progetto educativo personalizzato - il compimento della maggiore età e l'avvio all'autonomia - Dott.ssa Chiara Baggi

Abstract la predisposizione di un progetto educativo individualizzato

Test modulo fenomenologico

MODULO GIURIDICO

- Convenzione sui diritti per l'infanzia - Orientamenti valoriali e pratici per il tutore del MSNA - Prof. Angelo Maestroni
- Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza 0-18 anni - Dott.ssa Daniela Invernizzi
- Oneri e responsabilità civile del tutore - Avv. Federica Tucci
- Tribunale per i minorenni di Brescia - Tutela dei MSNA - D.ssa Patrizia Comito del Tribunale Minori Tribunale BS
- Minori vittime di tratta e traffico - La protezione internazionale - Lezione I - Avv. Luce Bonzano e Avv. Anna Brambilla
- Minori vittime di tratta e traffico - La protezione internazionale - Lezione II - Avv. Luce Bonzano e Avv. Anna Brambilla
- Legge Zampa e regolarizzazione per la permanenza in Italia dei minori stranieri non accompagnati - Lez. I - Avv. Maria Stefania Cataleta
- Legge Zampa e regolarizzazione per la permanenza in Italia dei minori stranieri non accompagnati - Lez II - Avv. Maria Stefania Cataleta
- Oneri e responsabilità civile del tutore - Avv. Federica Tucci
- Le buone prassi territoriali - Il caso di Cremona - D.ssa Lara Raffaini
- Testimonianza - S.ra Carla Piersanti tutore con un proprio ex MSNA

Test modulo giuridico

MODULO PSICO-SOCIOSANITARIO

- Il sistema di protezione e tutela e i bisogni di salute dei MSNA - Lezione I - Ph.D Raul Zecca
- Il sistema di protezione e tutela e i bisogni di salute dei MSNA - Lezione II - Ph.D Raul Zecca
- Il tutore volontario in relazione ai MSNA: l'attenzione alla storia e al vissuto del minore - Ph.D Rita Finco

- Istruzione e MSNA - D.ssa Giuliana Fini Provveditorato di Brescia
- La gestione degli aspetti psicologici con attenzione alla dimensione culturale - Lezione I - Dott.ssa Valentina Zambon
- La gestione degli aspetti psicologici con attenzione alla dimensione culturale - Lezione II - Dott.ssa Valentina Zambon
- Il dolore invisibile: prevenzione, individuazione ed eventuali segnalazioni di maltrattamenti - Lezione I - Dott.ssa Luisa Giuliano
- Il dolore invisibile: prevenzione, individuazione ed eventuali segnalazioni di maltrattamenti - Lezione II - Dott.ssa Luisa Giuliano
- Adolescenti: elementi di psicopatologia e psicotraumatologia - Dott.ssa Chiara Ionio
- La guerra in Ucraina - Accogliere i pensieri e le emozioni dei minori stranieri non accompagnati - D.ssa Isabel Fernandez
- Il lavoro psicologico con i tutori - Dott. Trincherò
- Minori Stranieri Non Accompagnati - disturbi psichiatrici e interventi nel Progetto Migranti della UONPIA Policlinico - D.ssa Antonella Costantino
- Minori Stranieri Non Accompagnati - Percorsi di salute e recovery - D.ssa Antonella Costantino

Test modulo psico-sociosanitario